Il Messaggero

Pesaro

Mercoledì 3 Settembre 2014 • S. Gregorio Magno — IL GIORNALE DEL MATTINO — Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

La ricerca
Tumore al seno, italiani scoprono "l'interruttore" delle metastasi
Massi a pag. 19

Il caso
Scandalo all'Eliseo, arrivano in libreria le confessioni dell'ex di Hollande
Servizio a pag. 12

Cinema
Venezia, cannibali e scene pulp nel film di Tsukamoto
Ferzetti e **Satta** a pag. 24 e 25

Roma Giorno & Notte
TUTTO IL MEGLIO DI ROMA IN UN'APP
ROMAGIORNO&NOTTE.IT

Venti di guerra sull'Ucraina, alta tensione Nato-Russia

▸L'Alleanza muove truppe verso Est partecipa anche l'Italia. Mogherini: colpa di Putin. Mosca: pronti a reagire

ROMA Alta tensione tra Nato e Russia per la guerra in Ucraina. Le esercitazioni della Nato nell'Europa dell'Est sono state amplificate il più possibile per lanciare un "segnale". Ieri la prima «operazione di addestramento» è cominciata in Germania, Paesi baltici e Polonia. E già nelle prime esercitazioni sono coinvolti 90 paracadutisti della Folgore. Federica Mogherini ha accusato la Russia di non essere più, per sua scelta «un partner strategico per la Ue».

Morabito e **Ventura**
alle pag. 4 e 5

I mercati

La battaglia del gas piace all'America

Oscar Giannino

Tutto torna indietro non alla guerra fredda, ma alle sue fasi più calde, quando in Europa si rischiò un confronto militare: si trattasse della libertà di Berlino Ovest o della risposta all'intervento russo in Polonia o in Cecoslovacchia. In pochissimi giorni, la crisi russo-ucraina è degenerata. Sembrava che il ruolo tedesco assunto personalmente dalla cancelliera Merkel, largamente indipendente dalla sin a poco fa flebile voce europea, potesse indurre Putin a un negoziato estraneo alla logica delle armi. Non è stato così. Mosca ha riaccelerato il proprio intervento militare.

Continua a pag. 18

Il focus

Le sanzioni Ue su tecnologia banche e armi

David Carretta

Di fronte all'aggressione russa in Ucraina «dobbiamo rispondere nel modo più forte possibile».

A pag. 5

Siria. Nuovo video choc, vittima un reporter di origini ebraiche

Il ritorno del boia

L'Isis decapita il secondo giornalista Usa «Obama, eccomi. Ora tocca a un inglese»

ROMA Nuovo video choc dell'Isis. Un altro giornalista americano decapitato, probabilmente dallo stesso boia responsabile dell'uccisione di James Foley. I jihadisti dell'Isis hanno diffuso le immagini raccapriccianti della decapitazione di Steve Sotloff, il reporter rapito in Siria un anno fa. Il boia si rivolge direttamente alla telecamera e dice: «Obama, sono tornato».

Romagnoli a pag. 2

Casa Bianca in difficoltà

La rabbia degli americani «Serve subito un attacco»

Guaita a pag. 3

Il patto educativo

La priorità è misurare l'efficienza della scuola

Francesco Grillo

Non ha futuro un Paese che continua a spendere in pensioni quattro volte di più di quello che investe in educazione. Ma sarebbe un errore, come nota il ministro Giannini, aumentare l'investimento nella scuola e nelle università se non ci dotiamo subito degli strumenti organizzativi e valutativi minimi per poter gestire un'organizzazione così complessa. Sembra chiaro anche allo stesso presidente del Consiglio che è su questa questione che si gioca la capacità di lungo termine dell'Italia di crescere dal punto di vista economico e civile. Ed è, allora, utile che ci sia sulla riforma della scuola un supplemento di riflessione per non sbagliare - come è successo già tante volte negli ultimi venti anni - approccio ad una partita che non possiamo assolutamente perdere.

Come è possibile, infatti, che negli ultimi venti anni - mentre aumentava la spesa pubblica e le tasse e si moltiplicavano gli appelli al valore fondante della cultura - gli stipendi degli insegnanti sono diventati sempre più bassi, mentre crescevano nonostante la crisi nel resto d'Europa? Perché, nonostante tutta la retorica sul merito, è solo l'anzianità a fare qualche differenza nelle retribuzioni degli insegnanti?

Continua a pag. 18

School bond

Incentivi fiscali per le aziende che ospitano stage

Ajello a pag. 7

Immigrazione, Berlino appoggia il piano Alfano

Valentina Errante

Anche Germania e Spagna ci stanno. Dopo le rassicuranti parole del ministro dell'Interno francese, Angelino Alfano incassa un altro piccolo successo. Il tedesco Thomas de Maiziere e lo spagnolo Jorge Fernandez Diaz approvano il progetto Frontex plus, operazione condivisa con l'Europa per pattugliare le coste. Adesso "l'exit strategy" da Mare nostrum sembra davvero vicina, ma sul piano tecnico l'accordo con Bruxelles non si trova.

A pag. 11

ARIETE, RISOLVERETE I VOSTRI PROBLEMI
IL GIORNO DI BRANKO

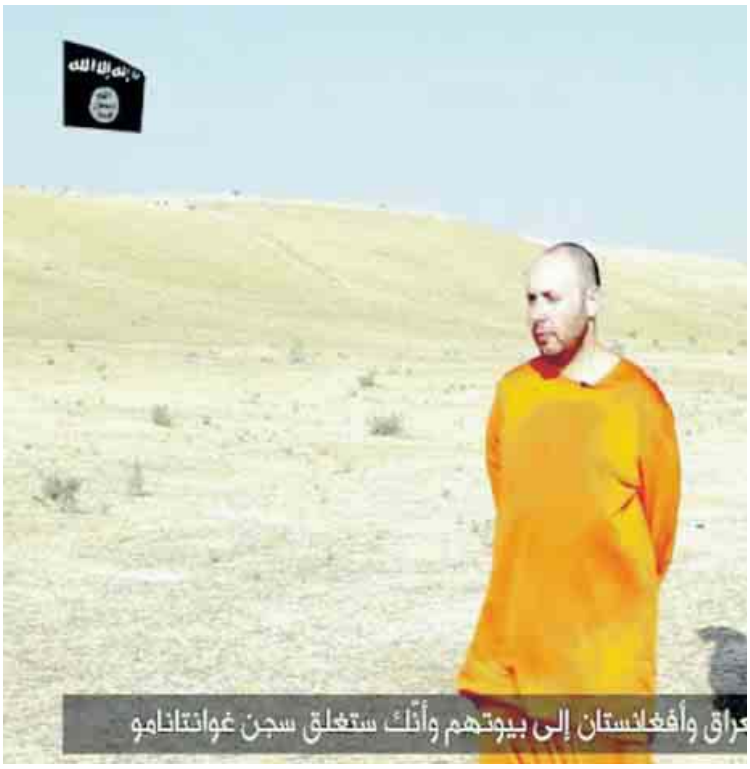
Buongiorno, Ariete! Problemi con collaboratori e soci, effetto di Mercurio in Bilancia, opposizione che avrà una certa durata. Ma ci sono altri pianeti, altre Lune, che vi permettono di sistemare sul nascere problemi che forse non sono così importanti come vorrebbero convincervi gli altri, magari per un loro tornaconto. Anche oggi Luna primo quarto insieme a Venere vi tende la mano e vi porta sicura verso un amore da non perdere assolutamente perché quella è la felicità. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 31

L'Isis decapita anche Sotloff Il boia agli Usa: «Sono tornato»

▶Il giornalista, 31 anni, era stato rapito un anno fa in Siria
Annunciata la prossima esecuzione di un ostaggio inglese



L'ESECUZIONE Un fermo immagine del video diffuso dall'Isis che riprende la morte di Steven Sotloff

L'ESECUZIONE

«La vita di questo cittadino Usa, Obama, dipende dalle tue prossime decisioni». Così terminava il video diffuso il 19 agosto in cui il boia dall'accento britannico mostrava la decapitazione del giornalista americano James Foley. Quel cittadino era l'altro giornalista americano Steven Sotloff, rapito in Siria nell'agosto 2013. In questi 24 giorni Obama non ha cambiato la sua linea per contrastare l'Isis in Iraq e in Siria e il boia dall'accento inglese - secondo le prime analisi della voce sarebbe lo stesso - non ha nemmeno lui cambiato idea. E in un video intitolato "Secondo messaggio all'America" ha mostrato la decapitazione del trentunenne di Miami che, secondo alcuni 007 Usa, potrebbe essere avvenuta lo stesso giorno di quella di Foley mentre per altri risalirebbe a qualche giorno fa. Anche a Sotloff viene imposto di dire che «pago il prezzo» degli attacchi di Obama in Iraq. Anche lui vestito con una tunica arancione. E dopo di lui, annuncia il boia, potrebbe toccare all'ostaggio britannico, David Cawthorne Haines.

IL TESTO COMPLETO

Il video è stato diffuso dal sito di intelligence Site. «Sono tornato, Obama, e sono tornato a causa della tua arrogante politica estera verso lo Stato Islamico. Fintanto che i tuoi missili continueranno a colpire il nostro popolo, i nostri coltelli continueranno a colpire il collo del tuo popolo». Questa è

L'ESECUZIONE IN UN VIDEO TITOLATO "SECONDO MESSAGGIO ALL'AMERICA" IL CARNEFICE SAREBBE LO STESSO DI FOLEY

I JIHADISTI Un convoglio di miliziani dell'Isis

«un occasione per avvertire i governi che entrano in questa malvagia alleanza con l'America contro lo Stato Islamico: si tirino indietro e lascino il nostro popolo in pace» ammonisce il boia dopo aver fatto parlare Sotloff.

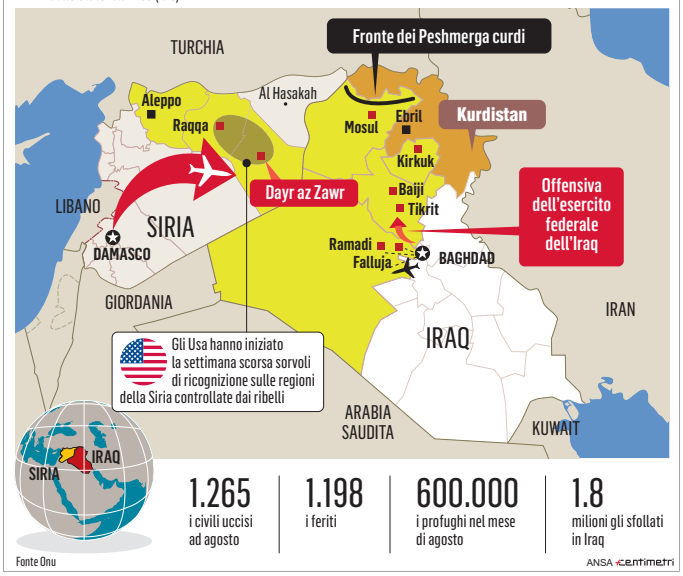
«SAPETE CHI SONO»

«Sono Steven Joel Sotloff. Sono sicuro che a questo punto sappiate chi sono e perché appaio davanti a voi. Ecco il mio messaggio. Obama, la tua politica estera di intervento in Iraq avrebbe dovuto servire a tutelare vite e interessi americani; così perché adesso io pago il prezzo della tua interferenza con la mia vita? Non sono un cittadino americano? Hai speso miliardi e abbiamo perso migliaia di uomini in combattimenti contro lo Stato Islamico, qual è dunque l'interesse del popolo a riaccendere questa guerra? Per il poco che so di politica estera ricordo il tempo in cui non potevi vincere un'elezione senza promettere di riportare le truppe indietro da Iraq e Afghanistan e di chiudere Guantanamo. E ora siamo qui, verso la fine del tuo mandato: non hai raggiunto nessuno di questi obiettivi e stai ingannevolmente conducendo il popolo americano verso il fuoco».
Per cercare di salvare il figlio, la famiglia Sotloff, aveva implorato Obama. Lo salvi «con qualunque mezzo necessario» era l'appello rivolto alla Casa Bianca che ieri, attraverso il portavoce Josh Earnest, ha detto che gli Stati Uniti hanno dedicato «quantità significative di tempo e risorse significative» nel tentativo di salvare la vita di Steven Sotloff.
Il 27 agosto, la mamma si era rivolta anche al capo dell'Isis, Abu Bakr al Baghdadi, pregandolo «di liberare mio figlio, un giornalista innocente che ha viaggiato molto nel Medio Oriente per parlare delle sofferenze dei musulmani sotto il gioco dei tiranni». Un appello cestinato il giorno dopo in nome «degli islamici catturati e uccisi dagli Stati Uniti».

Roberto Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione sul campo e i numeri del conflitto



Steven, il reporter ebreo che raccontava le sofferenze degli arabi

LA VITTIMA

NEW YORK Un ebreo appassionato di Islam. Steven Joel Sotloff aveva trascorso molti anni della sua vita in Medio Oriente, convinto che il segreto per risolvere la grande frattura con il mondo arabo fosse di farlo conoscere. Aveva infatti seguito con passione la Primavera Araba e speso molto tempo in Libia. I suoi pezzi sull'attentato di Bengasi, che nel settembre del 2011 costò la vita al console amricano e altri funzionari Usa, sono stati letti da tutti sulle pagine di Time. Ma Sotloff in Libia ci è poi tornato, per raccontare anche la «crisi del dopo Gheddafi». Era così: un giornalista che non si scoraggiava quando la storia non era più rovente e sulle prime pagine. I suoi colleghi lo ricordano per il carattere amabile, gli amici per la sua totale assenza di presunzione. A chi gli chiedeva che mestiere facesse, non diceva «giornalista di guerra», ma «viaggiatore».

LA CARRIERA

Sotloff aveva solo 31 anni. Aveva studiato giornalismo all'University of Central Florida, e aveva lavorato per tante testate, oltre a Time: aveva collaborato al Christian Science Monitor, un giornale che oggi esiste solo in forma digitale ma che per decenni è stato considerato uno dei migliori quanto a copertura di politica estera. Era stato collaboratore delle riviste Foreign Policy e World Affairs per le quali aveva scritto dell'involuzione della Primavera Araba in Egitto. Era anche comparso sia alla Cnn che alla Fox News. Sotloff era sgusciato in Siria dal confine con la Turchia, ma era stato catturato quasi subito. Era detenuto dall'agosto del 2013. Un sito americano sostiene che a tradirlo era stato un collega fotografo canadese, che per inesperienza aveva fatto su Facebook il nome della loro guida. Il canadese ha controbattuto spiegando che non era vero e che lui stesso aveva saputo il nome della guida solo la sera prima di entrare in Siria. Nei giorni scorsi, la madre di Sotloff, Shirley, una donna profondamente religiosa e attiva nella

IN PRIMA LINEA DURANTE LE RIVOLTE IN LIBIA E IN EGITTO FORSE A TRADIRLO È STATA UNA FRASE SCRITTA SU FACEBOOK

IN LIBIA Sotloff con i bimbi di Bengasi in una foto postata su Facebook

comunità ebraica, aveva mandato un messaggio video al leader di Isis, Abu Bakr al-Bagdadi, supplicandolo di lasciare libero il figlio, che «non aveva nulla a che fare con la politica americana» e che «era in Siria perché voleva raccontare le sofferenze delle popolazioni della regione sottomesse al giogo di dittatori».

L'APPELLO DELLA MADRE

La signora e gli altri familiari avevano chiesto a Obama di «fare di tutto per salvare» il giornalista. Ed effettivamente, lo scorso luglio Obama aveva dato il via libera a una missione delle Navy Seals, ma la squadra speciale era arrivata alla tana dei terroristi quando gli ostaggi erano appena stati spostati in un luogo diverso.

A.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ucraina, tensione per le manovre della Nato a Est Mosca: reagiremo

▶Parteciperanno anche i parà italiani. Venerdì nuove sanzioni Mogherini: «Colpa di Putin se la Russia non è più partner»

LA CRISI

Erano già previste da tempo, da prima dell'annessione della Crimea, ma siccome la diplomazia è affidata in gran parte alla comunicazione le esercitazioni della Nato nell'Europa dell'Est sono state amplificate il più possibile per lanciare un "segnale". Non solo a Vladimir Putin, ma anche (e, forse, con più urgenza) ai Paesi dell'Est che in Europa già ci sono, ma geograficamente soffrono l'eccesso di vicinanza con la Russia e da tempo reclamano una "protezione".

Ieri la prima «operazione di addestramento» è cominciata in Germania, Paesi baltici e Polonia, ma il calendario prevede una serie di impegni fitti fino al 2 ottobre, compreso un esercizio "Rapid Trident" specifico in Ucraina, dal 13 al 20 settembre. Tutto già previsto, ma tutto amplificato: missione allargate, passate sotto il controllo della Nato, e quello che doveva essere limitato a un singolo Paese (come l'operazione "Anakonda", in Polonia dal 15 settembre al 2 ottobre) ora coinvolgerà più Paesi. Italia compresa: già nelle prime esercitazioni sono coinvolti 90 paracadutisti della Folgore che opereranno in Germania e Lettonia. Tutto questo mentre domani e venerdì un vertice Nato stabilirà l'apertura di nuove basi nell'Europa dell'Est. Che non saranno basi «permanenti», almeno nominalmente, perché c'è un'intesa con Mosca del 1997 che lo impedisce. Ma che alla fine potrebbero coinvolgere fino a quattromila militari. Anders Fogh Rasmussen, il segretario generale della Nato, ha usato le parole più nette per indicare l'importanza del vertice, definendolo «cruciale nella storia dell'Alleanza», e anticipando la volontà di realizzare squadre combattenti in grado di intervenire in 48 ore su ogni scenario di crisi.

LA REAZIONE

Anche se le basi nell'Est sembrano più un'iniziativa di deterrenza per evitare, in futuro, che si replichi il caso-Ucraina in altri Paesi dell'ex-Unione sovietica, Mosca ha raccolto il "messaggio" replicando in modo altrettanto aggueriro. «Rivedremo la nostra strategia militare». Che non è, esattamente, uno sventolare la bandiera bianca. Al vertice in Galles, a cui prenderanno parte i 28 capi di Stato dell'Alleanza atlantica, ci sarà quindi anche Barack Obama. Il presidente degli Stati Uniti è partito ieri per l'Estonia dove oggi, nella capitale Tallinn, incontrerà i leader dei tre Paesi baltici (quindi anche Lituania e Lettonia). Con il primo intento di rassicurare gli alleati.

Lo scenario militare della Nato terrà però conto, anche se non sembra, di una consapevolezza condivisa. «Non c'è una soluzione militare» ha detto il numero uno delle Nazioni Unite, Ban ki-Moon. E anche da Berlino Angela Merkel ha ribadito la stessa evidenza, al punto da aggiungere: «Non possiamo fornire armi all'Ucraina, perché sarebbe come ammettere che esiste un'opzione militare».

Ma Federica Mogherini, scelta come Alto rappresentante della politica estera europea nonostante la contrarietà dei Paesi ex-Urss (che le imputavano troppa condiscendenza verso Putin), ha accusato la Russia di non essere più, per sua scelta «un partner strategico per la Ue». Ma ogni frase ha un contesto, e la porta non è chiusa: la Russia «resta un attore politico importante nelle sfide regionali, è innegabile», e la speranza è che «in futuro cambi e voglia tornare a essere un nostro partner».

LA STRATEGIA DELLA UE

Mogherini a Bruxelles ha ricordato anche come ci si vuole muovere: «L'Unione europea, e l'Italia con la Ue, hanno sviluppato una strategia che è un mix di apertura di canali diplomatici, che stanno andando avanti, e di pressione economica, con le sanzioni». Soluzione politica, quindi. Mentre gli insorti filo-russi avanzano nella regione del Donetsk verso la città di Mariupol, porto strategico nel sud-est dell' Ucraina, e gli sfollati (soprattutto verso la Russia, ma anche verso l'interno del Paese) sono ormai quasi un milione.

OBAMA IN ESTONIA INCONTRA I LEADER DEI PAESI BALTICI RASMUSSEN: IN GALLES VERTICE CRUCIALE

Fabio Morabito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUERRA CIVILE Un militare ucraino seduto su un blindato nella regione di Donetsk

LADY PESC Federica Mogherini, nominata numero uno per la politica estera della Ue

I FILORUSSI Un miliziano a Hrabske nell'Ucraina dell'Est A destra Vladimir Putin

Missioni degli incursori e mercenari ecco come Kiev affronterà la guerra

▶Troppa differenza tra Ucraina e Russia: ma usano le stesse armi

LE FORZE

ROMA Venti di guerra a Est. Un'esercitazione Nato già pianificata, la "Steadfast Javelin II", rafforzata e passata dal comando statunitense a quello alleato, è in corso tra Polonia, Paesi baltici e Germania, fa sapere il comando alleato a Smirne. Venerdì si terrà in Galles uno dei due vertici annuali della Nato. Il segretario generale, Rasmussen, l'aveva detto: «Saremo più visibili a Est». Partecipano 90 parà italiani della brigata "Folgore", unità di punta come il 1° Reggimento paracadutisti del "Tuscania", gli incursori di Marina "Comsubin" e il 9° Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin". Dal 13 al 20 settembre, poi, altra esercitazione, la "Rapid Trident" proprio in Ucraina, a Lviv, tra 12 Paesi.

L'obiettivo politico è quello di rassicurare i Paesi baltici preoccupati per l'aggressività russa. Sul terreno, nel confronto Mosca-Kiev non c'è gara. Tutto dipende da quanto a fondo Putin intende muovere i suoi uomini. «La Russia può invadere l'Ucraina», spiega Stefano Silvestri già presidente dell'Istituto affari internazionali. «Io non credo che voglia arrivare fino a Mariupol e Odessa, anche perché andrebbe incontro a grossi problemi politici e di controllo del territorio. Ma potrebbe coprirsi dietro l'intervento umanitario e creare zone di sovranità alternativa non di Mosca ma dei ribelli: bloccare l'esercito ucraino, aprire corridoi, rompere gli accerchiamenti. Avrebbe una superiorità di fuoco sia aerea sia di artiglieria». Silvestri considera improbabile la reazione della Nato, «che sarebbe legittima se richiesta da Kiev». Vi sarebbe allora l'impiego di forze aeree «per bloccare l'avanzata delle colonne russe e distruggere le capacità missilistiche e anti-aeree di Mosca. Ma sarebbe un attacco alla Russia». Poi c'è l'opzione, «come già in Crozia», dell'impiego di formazioni mercenarie: i contractor. Oppure missioni speciali di incursori per neutralizzare comandi o postazioni radar.

Scenario impensabile per Andrea Margelletti, presidente del Cesi (Centro studi internazionali): «L'annuncio di una forza di reazione rapida è una iniziativa dimostrativa, simbolica. Già ne esistono. Anche una in Italia, il corpo d'armata di reazione rapida Nato a Solbiate Olona». L'Ucraina di fronte alla Russia? «È come se io in ascensore, con le mani legate dietro la schiena, decidessi di insultare Tyson». Sulla carta Mosca ha più di 3mila aerei da guerra rispetto ai 400 dell'Ucraina, 973 elicotteri rispetto a 124, e 15.500 carri armati rispetto a 4.112. Ma non è solo questione di numeri. Spiega un esperto addentro ai dossier che «l'Ucraina è equipaggiata con mezzi simili a quelli russi. Ha una discreta industria militare di carri armati e blindati per il trasporto truppe. Ma i russi sono superiori. Usano forze d'assalto, unità elio-trasportate e unità corazzate. Hanno la superiorità aerea. Gli ucraini hanno le versioni meno evolute degli stessi velivoli russi: i Sukhoi 27 invece dei 35, i Mig 24 invece dei 28». Vi sarebbero numerose vittime di «fuoco amico». E se intervenisse la Nato? «Sarebbe la Terza guerra mondiale. Il problema è la escalation. Se abbiamo paura a fare a botte con la Corea del Nord, figuriamoci con la Russia che ha la bomba atomica e gioca in casa sua!». È probabile che Putin voglia scatenare una nuova Crimea, magari per collegare le macchie di leopardo della rivolta russofona: «Avanzare, conquistare, consolidare e reggere». E Nato contro Russia? «L'Occidente è infinitamente superiore».

L'ESPERTO: «DIPENDE SOLO DA QUANTO PUTIN INTENDE MUOVERE I SUOI UOMINI MA NON ARRIVERÀ FINO A MARIUPOL O ODESSA»

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, Renzi: nuovo patto educativo

▶Oggi in Consiglio dei ministri le linee guida sulla riforma «Per gli insegnanti scatti di carriera legati solo al merito»

▶Giannini: l'idea non è stabilizzare i precari, ma far finire questo metodo negativo. Risorse nella legge di stabilità

IL CASO

ROMA Il "pacchetto scuola" completo sarà presentato dopo il consiglio dei ministri di oggi. Ma ieri il premier Matteo Renzi ha offerto qualche anticipazione attrraverso la sua "news".

Premesso che il governo non intende varare l'ennesima riforma della scuola, Renzi ha spiegato che si prospetta un "nuovo patto educativo". Di cosa si tratta? «Proporremo agli insegnanti - ha spiegato Renzi - di superare il meccanismo atroce del precariato permanente e della supplentite, ma chiederemo loro di accettare che gli scatti di carriera siano basati sul merito e non semplicemente sull'anzianità: sarebbe, sarà, una svolta enorme».

LE RISORSE

A proposito di precariato, il ministro Giannini, da Bruxelles, ha aggiunto che «l'idea non è stabilizzare i precari ma riflettere su come far finire questo metodo negativo che ha soffocato la scuola italiana. È necessario cambiare il sistema con un cambio di regole».

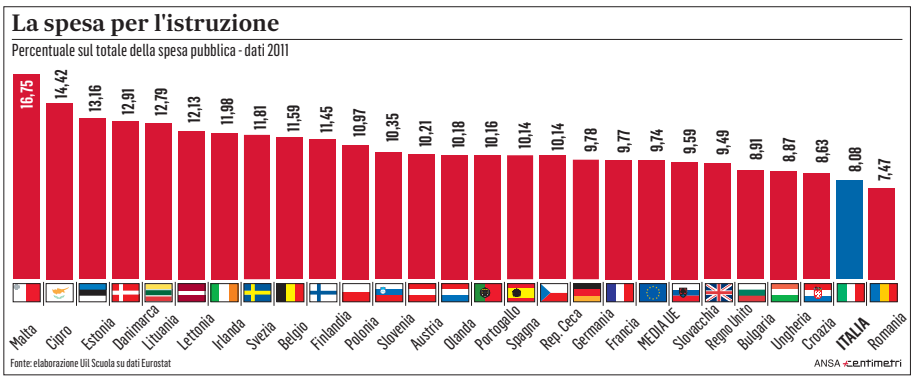
Di una cosa il presidente del consiglio pare convinto: «L'Italia tra vent'anni non sarà come l'avranno fatta i decreti attuativi della Ragioneria dello Stato o le interviste dei ministri o gli editoriali dei professori. L'Italia sarà come l'avranno fatta le maestre elementari, gli insegnanti di scuola superiore, le famiglie che sono innanzitutto comunità educanti». E per tornare nel concreto ha assicurato che nella scuola verranno messi più soldi «ma facendo comunque tanta spending review: perché educare non è mai un costo, ma gli sprechi - ha ammonito - sono inaccettabili soprattutto nei settori chiave».

Nella legge di stabilità ci saranno dunque le prime risorse e da gennaio gli atti normativi conseguenti.

Nel frattempo si continuerà a investire sull'edilizia scolastica. Il premier ha precisato che quelle di oggi sono proposte, «non diktat prendere o lasciare»: «dal 15 settembre al 15 novembre ascolteremo tutti». «Chiederemo alle famiglie e agli studenti se condividono le nostre proposte sui temi oggetto di insegnamento, le materie, quelli che quando andavamo a scuola noi chiamavamo il programma: dalla storia dell'arte alla musica, dall'inglese al coding (programmazione informatica, ndr). Chiederemo ai presidi di fare di più, aumentando competenze e responsabilità, ma anche snellendo la struttura amministrativa attraverso un percorso di digitalizzazione procedurale spinta» ha detto Renzi. Aggiungendo che per lui la scuola «è alfa e omega di tutto».

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nomine

Csm e Consulta, il Colle striglia le Camere

In una lettera ai presidenti di Camera e Senato, il presidente Napolitano è tornato a sollecitare l'elezione di competenza del Parlamento di due giudici della Corte costituzionale e di 8 componenti del Csm. E' «indispensabile», scrive, che le forze politiche trovino un'intesa in settimana per «garantire l'esito positivo delle prossime votazioni». Le votazioni per la Consulta si svolgeranno l'11 e l'accordo tra maggioranza e opposizione dovrebbe essere sui nomi di Luciano Violante e, alternativamente, Donato Bruno o Antonio Catricalà. Al Csm, il Pd dovrebbe nominare cinque consiglieri (si fanno i nomi di Massimo Brutti, Anna Rossomando, Ilaria Pagni, docente a Firenze, Giulio Illuminati, Giovanni Fiandaca, Giuseppe Fanfani). I restanti tre saranno divisi tra le opposizioni, Forza Italia ha fatto i nomi di Ciro Falanga, Carlo Sarro o Elisabetta Casellati).

Arrivano gli school bond: incentivi fiscali per le aziende che si aprono agli stage

IL RETROSCENA

ROMA Prende di più chi lavora meglio e di più. Se per quanto riguarda gli insegnanti contiene questo la «riforma-rivoluzione» della scuola, ora ribattezzata da Matteo Renzi «patto educativo», contiene anche un altro aspetto meritocratico a proposito delle aziende che investono sull'istruzione e sulla formazione. Ovvero, gli "school bond". Che sarebbero incentivi fiscali, sgravi e facilitazioni, per i privati che mettono soldi e garantiscono finanziamenti nell'apprendistato degli studenti, nei laboratori scolastici, nell'ampliamento del numero e della qualità degli stage (che oggi coinvolgono appena il 9 per cento degli studenti) che, prevede la riforma Renzi saranno obbligatori. A partire dal terzo anno della scuola superiore e saranno incrementati, come durata, fino a 300 ore all'anno, e resi obbligatori negli ultimi tre anni negli istituti tecnici.

Più stage per tutti, potrebbe essere lo slogan. Ma Renzi vuole, per una volta, tenersi lontano non solo dall'«annuncite» (che lo riguarda) e dalla «supplentite» (che riguarda le scuole da cui la figura del supplente dovrà sparire) ma anche dalle eccessive semplificazioni in una materia, come la scuola, assai complessa e delicata e della quale nessun suo predecessore è mai venuto a capo infiammando il Paese per riforme annunciate e non realizzate (colpa dei sindacati anzitutto, e del conservatorismo vario).

E comunque, se molte delle idee del «patto educativo» firmato da Renzi sono riprese dal passato sia dei governi di sinistra sia di quelli di destra tutti ugualmente incapaci di riformare la scuola (e ora Forza Italia tifa Matteo in questa riforma), l'introduzione degli «school bond» ha un sapore originale e sintetizza uno dei mortivi-chiave di questa svolta che Renzi vorrebbe dare al Paese: facilitare il passaggio dalle aule all'impiego. Il che non significa piegarsi supinamente alla filosofia aziendalistica (non ci sarebbe niente di male) perchè nell'alternanza scuola-lavoro la riforma vorrebbe facilitare anche il coinvolgimento delle soprintendenze artistiche, storiche, archeologiche. E dunque, si tratterebbe di un rilancio, aderente alla realtà d'oggi, anche della cultura umanistica, che - ha ripetuto in questi giorni Renzi, fissato con la genialità progettuale di Brunelleschi e con la Firenze rinascimentale come fonte di progresso economico e tecnologico da prendere a modello - «è il petrolio di casa nostra».

ALTERNANZA ISTRUZIONE-LAVORO OBBLIGATORIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI DEGLI ISTITUTI TECNICI

Stefania Giannini

APPRENDISTATO

L'apprendistato varrà non solo per gli studenti degli istituti tecnici ma anche per quelli dei licei e come modello nella riforma Renzi viene preso quello dell'Enel che andrà esteso a tante altre società e moltiplicato all'infinito. L'Enel assume in apprendistato 150 giovani del quarto anno delle superiori che svolgeranno in azienda almeno ottocento ore all'anno. Questo il modello da estendere e questo l'obiettivo: nessun giovane dovrà arrivare ai 25 anni, senza avere mai fatto esperienze dirette di lavoro in azienda o in associazioni d'ogni tipo. Il Terzo settore, infatti, è un altro dei soggetti a cui guarda la riforma Renzi, sia per il lavoro all'interno degli istituti scolastici sia per il lavoro esterno ed estivo o dei periodi di vacanza invernali.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

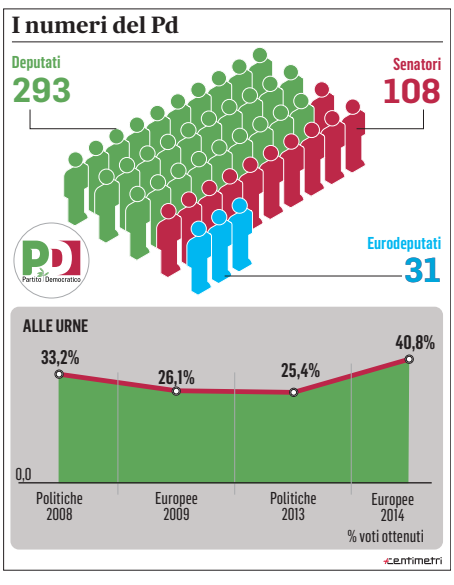
Pd, minoranza all'attacco. D'Alema: governo insoddisfacente

LA POLEMICA

ROMA Il governo? «Risultati insoddisfacenti». Il partito? «Non esiste, è solo un gruppo di fiduciari del premier». L'annuncite? «E' un male di cui l'Italia soffre, con Berlusconi era una costante». Massimo D'Alema torna ad attaccare a testa bassa Matteo Renzi. Un attacco sferrato "in casa", a Bologna, in quella che una volta era la roccaforte di qualsiasi segretario della sinistra. Un attacco su due fronti: del governo e del partito. Renzi sotto accusa come premier «che si dà da fare ma finora con pochi risultati», e come segretario «inesistente». Il fondatore dei Ds ripropone quello che è il mantra del suo convincimento politico, che i partiti sono una cosa, il governo un'altra, dal che discende che è stato sbagliato congiungere le due figure di leader e di premier: i governi passano, i premier «fluttuano», ma i partiti restano. Scandisce D'Alema: «Il consenso è importantissimo ma i partiti sono una comunità di persone che durano nel tempo, al di là del consenso che possono avere in un'elezione». L'ex premier sembra scommettere su un calo di consensi renziani, e si attrezza di conseguenza. «Riprendiamoci il partito», aveva spronato all'ultima convention di Cuperlo. E' rimasto della stessa idea. «Abbiamo un premier molto attivo, coraggioso, per il resto i cittadini avrebbero qualche difficoltà a fare l'elenco dei componenti del governo», la rasoiata dalemiana che si abbatte sull'intera compagine.

Ma è sempre lì, sul partito e sulle sue sorti, che torna il j'accuse di D'Alema: «Il Pd in questo momento non ha una segreteria, ma un gruppo di persone che sono fiduciarie del premier, in questo modo il partito finisce per avere una vita molto stentata. Io ero contrario al doppio incarico, e siccome credo nel ruolo dei partiti penso che il Pd non possa essere il movimento del premier, i partiti devono avere una loro vita democratica, dei loro organismi dirigenti».

L'EX LEADER: IL PARTITO NON ESISTE, SONO SOLO FIDUCIARI DEL PREMIER BERSANIANI IN TRINCEA SU LEGGE ELETTORALE E PAREGGIO DI BILANCIO



Un attacco obliquo arriva pure sui marò italiani in India, «una vicenda che ci umilia», seguita da uno scatto quando un cronista cita l'articolo apparso su Europa dove l'ex portavoce Rondolino scrive che la nomina di Mogherini è la fine politica di D'Alema. «E' stampa clandestina», la piccata risposta.

DOPPIO FRONTE

Ma non c'è solo l'attacco dalemiano, a segnare la ripresa dell'opposizione interna del Pd. Non si sa se coordinati o meno con l'ex leader, fatto sta che poche ore prima altri due esponenti di minoranza, i bersaniani Fassina e D'Attorre, avevano lanciato la proposta di abolire il pareggio di bilancio in Costituzione. «Ma no, è una cosa a favore di Renzi», getta acqua sul fuoco Nico Stumpo, e spiega che «in nessuna parte del mondo si è messa in Costituzione una norma che castra l'azione di qualsiasi governo che voglia fare riforme». «Quella norma la volle e la fece votare Bersani», replicano Tonini e Giachetti. Ma non è finita. Le minoranze interne sono tornate a criticare la legge elettorale, «bisogna cambiarla», ha sfidato l'ex leader Bersani sempre alla festa dell'Unità. «Tanto, non è più una priorità», chiosa D'Attorre, «sono altri i problemi, è l'economia, è il lavoro». «Sì, è così», conferma Beppe Fioroni, minoranza della minoranza centrista, «ma comunque noi in materia faremo quel che ci diranno Lotti e Verdini», aggiunge acido. E sulla legge elettorale in settimana, forse oggi stesso, ci sarà un summit al Nazareno per decidere la linea, le eventuali modifiche, il calendario. «Il nostro sì? Dipende da che legge di stabilità presenta Renzi», il monito di Fioroni.

Nino Bertoloni Meli

Massimo D'Alema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma del lavoro, maggioranza divisa Poletti in campo per una mediazione

▶Il governo sta mettendo a punto un emendamento sull'applicazione del nuovo contratto a tutele crescenti

Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti

JOBS ACT

ROMA Un emendamento del governo e del relatore: potrebbe essere questa la soluzione per sbloccare l'impasse del Jobs act al Senato sulla vicenda del contratto a tutele crescenti e delle modifiche alla normativa sui licenziamenti. Di certo è molto forte in queste ore l'attivismo del ministro del Welfare, Guliano Poletti. Ieri mattina ha voluto incontrare Maurizio Sacconi, presidente della commissione Lavoro al Senato (nonché relatore del provvedimento) dove da domani riprende l'iter della delega. E, in altra riunione, i componenti del Pd all'interno delle commissioni Lavoro di Palazzo Madama e Montecitorio, a cominciare dal presidente di quest'ultima Cesare Damiano. Obiettivo: dare un colpo d'acceleratore alla delega e arrivare al traguardo dell'approvazione definitiva entro fine anno, così come programmato.

LO STATUTO

Sul tavolo resta il nodo delle modifiche allo Statuto dei lavoratori e quindi anche del famoso articolo 18 sui licenziamenti individuali illegittimi. La seduta di domani non entrerà ancora nel vivo dell'argomento. Il countdown scatterà la settimana prossima ed è allora che il governo potrebbe calare sul tavolo la sua carta. «Questi giorni non sono passati invano» assicura Pietro Ichino (Sc), primo firmatario dell'emendamento condiviso da tutti i centristi che, di fatto, prevede l'abolizione della tutela della reintegrazione in azienda contro i licenziamenti illegittimi prevista dell'articolo 18 dello Statuto. Con il contratto a tempo indeterminato a protezione crescente, infatti, tutti i nuovi assunti (senza distinzione di età) nel caso di licenziamento vedrebbero riconoscersi solo un'indennità economica proporzionale all'anzianità aziendale (l'articolo 18 rimarrebbe solo nei casi di discriminazione). Una proposta formulata nell'ambito del varo di un Testo unico semplificato della disciplina dei rapporti di lavoro, strumento che - come spiega Sacconi - dovrebbe essere «sostitutivo dello Statuto dei Lavoratori».

TORNA IN CAMPO L'IPOTESI DEL "DOPPIO BINARIO" GRANDI IMPRESE: A GIUGNO OCCUPAZIONE INVARIATA SU MAGGIO

LE GARANZIE

Ma dal Pd per ora da questo orecchio non ci vogliono proprio sentire. La posizione è nota: si al contratto a tutele crescenti, purché duri non più di tre anni. L'articolo 18 quindi verrebbe solo congelato. La convenienza per l'impresa a confermare l'assunzione a tempo indeterminato (dopo i tre anni di "prova") sarebbe data dal costo più basso (si pensa a sconti sull'Irap) di questa tipologia di contratto rispetto a quello a termine. «Se il governo dovesse annunciare che la riforma del lavoro si basa sui licenziamenti, sarebbe come gettare benzina sul fuoco del conflitto sociale» dice Cesare Damiano. Che continua: «Come si fa a definire "a tempo indeterminato" un contratto che consente di licenziare in qualunque momento con un semplice indennizzo economico? È una contraddizione in termini». Dal Pd arriva anche un altro altolà: niente interventi radicali sullo Statuto. Meno che mai la sua sostituzione con il Codice semplificato. Un altolà condiviso in pieno dalla leader della Cgil, Susanna Camusso, che rilancia chiedendo di «estendere lo Statuto dei lavoratori e le garanzie del lavoro a tutti coloro che non le hanno».

In realtà lo spazio per una mediazione c'è. In ballo ci potrebbe essere una durata un po' più lunga del periodo di prova, oppure una diversa definizione della platea (è firmato proprio Pd, anche se non condiviso da tutti, un emendamento che prevede «il doppio binario» tra chi entra per la prima volta nel mercato del lavoro e chi deve ricollocarsi). L'importante è fare presto. Senza una scossa salutare il mercato del lavoro resterà impantanato. Il decreto Poletti sui contratti a termine già varato, non è sufficiente. Tant'è che a giugno nelle grandi imprese - comunica l'Istat - l'occupazione è rimasta invariata rispetto a maggio, ma su base annua resta un calo dello 0,8%.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

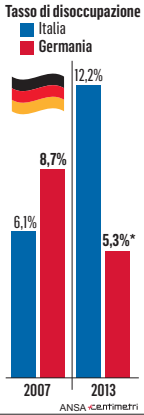
Il modello tedesco

Dopo la riforma Hartz (2003-2005)

- **Sussidi di disoccupazione universali:** ogni disoccupato riceve un'indennità, decurtata ogni volta che rifiuta un lavoro
- **Sussidio maggiorato per gli over50 che perdono il lavoro**
- **Lavori socialmente utili:** a 1-1,5 euro l'ora non fanno perdere il sussidio
- **Aiuti alla ricerca lavoro** (buoni per la formazione, job center e agenzie interinali)
- **"Midjob":** contratti di lavoro atipici pagati al massimo 400 euro al mese
- **"Minijob":** contratti precari, poco tassati, senza diritto a pensione, né mutua
- **Finanziamenti a microimprese autonome**
- **Reddito di cittadinanza a chi non trova lavoro dopo aver completato gli studi** (contributi per casa, famiglia e mutua)

La riforma ha diminuito il costo del lavoro, ma ha indebolito i consumi; così **da quest'anno** è stato introdotto il **"salario minimo"**

*4,9% a luglio 2014, minimo Ue



ANSA centimetri

Sblocca-Italia, anche un piano per inceneritori e trivellazioni

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Piano nazionale per la realizzazione di inceneritori, via libera alle trivellazioni petrolifere comprese quelle in Adriatico, procedure di urgenza per l'edilizia scolastica. E anche spinta all'aggregazione nel settore dei servizi pubblici locali, con l'aggiunta di una norma che prevede la possibilità del fallimento anche per le società a capitale interamente pubblico. Sono alcune delle novità presenti nell'ultima versione del decreto sblocca-Italia: il testo approvato venerdì in Consiglio dei ministri - come già accaduto per altri provvedimenti - non è ancora arrivato in Gazzetta ufficiale e dunque sono possibili ulteriori aggiustamenti e ritocchi nelle prossime ore.

Si valuta in particolare l'inserimento delle norme sulle società partecipate degli enti locali (che il commissario alla revisione della spesa Carlo Cottarelli vorrebbe concentrare nella legge di Stabilità). Stralciate quelle che ne prevedevano la quotazione in Borsa, potrebbero restare altre disposizioni che hanno come obiettivo la concentrazione territoriale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica (acqua, gas, elettricità, rifiuti, trasporto pubblico). Per ottenere questo risultato, viene resa obbligatoria l'adesione degli enti locali agli ambiti territoriali ottimali, e queste strutture saranno le sole destinatarie dei finanziamenti pubblici. È previsto anche uno stanziamento di 500 milioni per gli investimenti infrastrutturali degli enti locali che aggregano le proprie società. Viene poi modificata la legge fallimentare del 1942, che si applicherà anche alle società a capitale interamente pubbliche, comprese quelle affidatarie in house. Dopo l'eventuale fallimento, le amministrazioni pubbliche non potranno costituire nuove società per gli stessi servizi.

Un altro articolo, classificato "da valutare", prevede che entro novanta giorni siano individuati gli impianti di recupero di energia dai rifiuti (esistenti o da realizzare) necessari per realizzare un sistema integrato di termovalorizzatori, con l'obiettivo del riequilibrio tra le aree del territorio nazionale e la possibilità di trattare rifiuti di altre Regioni.

MUNCIPALIZZATE, FORTE SPINTA ALL'AGGREGAZIONE ANCHE LE SOCIETÀ A CAPITALE PUBBLICO POTRANNO FALLIRE

IL PETROLIO IN ADRIATICO

In campo energetico accanto allo sblocco del gasdotto Tap sono state introdotte misure «per la valorizzazione delle risorse energetiche nazionali». Le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio di gas avranno carattere di «interesse strategico e di pubblica utilità». Inoltre il ministero dell'Ambiente potrà autorizzare progetti sperimentali di coltivazione di giacimenti «al fine di tutelare le risorse di idrocarburi in mare localizzate in ambiti posti in prossimità delle aree di altri paesi rivieraschi oggetto di attività di ricerca e produzione». Il riferimento è evidentemente al caso del petrolio in Adriatico oggetto dell'attenzione della Croazia.

Infine ci saranno procedure d'urgenza anche per l'edilizia scolastica. Gli interventi di messa in sicurezza delle scuole potranno essere avviati anche in caso di ricorsi contro l'aggiudicazione e al di sotto di certi importi con procedure di gara semplificate o anche con affidamento diretto.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediobanca: accelerare il taglio delle società partecipate

LO STUDIO

ROMA Il piano per ridurre le società controllate è posticipato ma sembra ancora un obiettivo importante. Di più, sarebbe opportuno non perdere altro tempo per efficientare la macchina pubblica. Mediobanca Securities, braccio londinese dell'intermediazione azionaria, approva il decreto sblocca-Italia varato al governo venerdì scorso, anche se non lesina più di qualche osservazione tagliente. «La sorpresa maggiore è stata le non inclusione nel Decreto delle misure per ridurre il numero di società controllate - si legge nel documento fresco di stampa da parte del team di Antonio Guglielmi -. Il Governo ha indicato che "alcune misure erano pronte mentre altre no, per questo è stato deciso in modo collegiale di accorpare queste decisioni alla Legge di Stabilità". Crediamo che questo importante tema dovrà essere affrontato con la prossima legge di Stabilità. Ricordiamo che l'ultima bozza includeva: (a) La riduzione delle società controllate dallo Stato a partire dai trasporti e dallo smaltimento rifiuti, con incentivi al consolidamento; (b) La possibilità di usare il ricavato al di fuori del Patto di Stabilità; (c) Il processo di autorizzazione per la quotazione di società di servizi pubblici controllate da autorità locali verrà semplificato: (d) L'autorità di energia Aeegsi può anche essere responsabile della raccolta rifiuti».

I NUMERI

Lo studio (7 pagine), esamina preliminarmente, le singole misure, partendo dai 3,8 miliardi destinati al rilancio delle infrastrutture e le ricadute sui comparti. Cemento e Costruzioni potrebbero avvantaggiarsene a condizione che le risorse pubbliche e private siano disponibili. «Gli investimenti nel segmento non-residenziale pubblico sono previsti raggiungere nel 2014 un valore di circa 22 miliardi, in calo del 5% anno su anno. La maggior parte degli attuali investimenti sono di manutenzione». Secondo il braccio di Mediobanca, la domanda di cemento potrebbe salire di quasi il 7% nel periodo 2015-17, «le nostre attuali assunzioni sono di un flat 2015 e di una crescita del 6% nel 2016». Positivo l'impatto sull'edilizia, «tuttavia i numeri sono più bassi di quanto atteso (abbiamo cominciato da un potenziale di spesa di 30 miliardi e ora dovremmo essere in grado di sbloccare circa un terzo dell'importo iniziale) ma secondo noi il decreto si muove nella giusta direzione». Anche le Autostrade traggono vantaggio dal decreto perchè si semplificano le procedure di approvazione dei piani di investimenti e si estende la durata delle concessioni eventualmente fuse in un'unica concessionaria come contropartita per i nuovi investimenti. Atlantia ne beneficia perchè lo sblocca Italia «include tra i suoi progetti rilevanti l'aeroporto di Fiumicino per un importo di 2,1 miliardi, che è nelle nostre stime il piano di investimenti previsto entro il 2020 come parte del piano di investimenti di 12 miliardi al 2044 concordato con Enac e il governo e incluso nel nuovo accordo di concessione del 2012».

«LA RIDUZIONE DELLE AZIENDE CONTROLLATE DALLO STATO VA AFFRONTATA CON LA LEGGE DI STABILITÀ»

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Pensioni Per gli assegni più bassi mini sconto fiscale e più detrazioni

▶Con l'innalzamento a 8.000 euro della no tax area il risparmio annuo arriva a un massimo di 146 euro

▶Sempre più probabile un nuovo stop a salari Pa Il sottosegretario Rughetti: «Dobbiamo fare scelte»

LA STRATEGIA

ROMA Chi si aspetta una pioggia di soldi sui pensionati resterà deluso. Ma l'operazione che ha in mente il governo non ha questa finalità. Palazzo Chigi, se riuscirà a trovare tra i 150 e i 200 milioni di euro di copertura che servono, punta a fissare la no tax area a quota 8 mila euro per tutti e di certo quel milione di assegni previdenziali oggi compresi tra 7.500 e 7.999 euro, pur vedendosi cancellare le imposte, non diventeranno ricchi. E non può essere che così vista l'esiguità dei trattamenti in questione. Ma almeno, per dirla con le parole di alcune fonti qualificate del ministero del Tesoro che lavorano sul dossier, «sarà sanata un'ingiustizia perchè non si capisce la ragione per la quale, al medesimo livello di reddito, i pensionati debbano pagare le tasse che i dipendenti non versano». L'idea è quella di procedere con la legge di Stabilità che dovrà essere presentata al Parlamento entro metà ottobre. In modo da realizzare il progetto a partire dal 2015. I calcoli del fiscalista Emiliano Clementi dicono che con l'estensione della no tax a 8 mila euro, il beneficio fiscale futuro dei pensionati che oggi pagano le tasse sarà compreso tra 29 e 146 euro. Vale a dire, ricorda l'esperto, quel che resterebbe da versare, a legislazione vigente, dopo aver considerato i 1.840 euro di detrazione forfettaria.

SGRAVI MODESTI

In pratica, con un reddito lordo di 8 mila euro al mese, una persona a riposo godrebbe di un bonus fiscale di 12,1 euro al mese. Una cifra lontana dagli 80 euro di bonus in busta paga da maggio scorso, ma per arrivare a garantire quella cifra occorrerebbe agire direttamente sulla consistenza degli assegni, alzandoli. Più di così, a quel livello di reddito e agendo unicamente sulla leva fiscale, non si può fare. Piuttosto, con maggiori risorse a disposizione derivanti dai risultati della spending review, il governo potrebbe spingersi più avanti verso le pensioni comprese tra 8 e 10 mila euro per aumentare la consistenza delle detrazioni. E questo perchè, pure su questo versante, il trattamento riservato ai pensionati è peggiore rispetto a quello che riguarda i dipendenti. Con il risultato che anche fuori dalla no tax area, a parità di reddito, attualmente le due categorie non sono considerate allo stesso modo. La priorità del governo, ad ogni modo, resta la stabilizzazione, per gli anni a venire, degli 80 euro di bonus. E su questo versante trova conferma, in queste ore, l'ipotesi di introdurre una forma di quoziente familiare che superi l'attuale meccanismo di sgravio fondato su un modello individuale. E per tale ragione molto penalizzante per le famiglie. Così si sta sviluppando l'idea di alzare la soglia massima di reddito per le famiglie numerose. La soglia potrebbe essere elevata per le famiglie che vivono con un solo stipendio a seconda del numero dei figli: il limite potrebbe salire da 26 a 30 mila euro con due figli a carico, a 42 mila con tre e a 50 mila con quattro. Dovrebbero rientrare inoltre di diritto nella legge di Stabilità anche l'ecobonus al 65% e il bonus ristrutturazioni, che però potrebbe non essere confermato al 50% ma riproposto in forma attenuata. Ogni mossa richiede comunque adeguate coperture ed è in primo luogo alla spending review che si guarda per reperire nel 2015 circa 16 miliardi di euro. Tagli tutt'altro che indifferenti che, secondo le proiezioni contenute nel Def, avranno un impatto negativo crescente sul prodotto interno lordo: dallo 0,1% del 2014 allo 0,3% nel 2017. Allo stesso modo, un effetto negativo potrebbe prolungarsi anche per l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie utilizzata per coprire il taglio dell'Irap.

IL GOVERNO LAVORA ANCHE A UN AUMENTO DEGLI SGRAVI PER I TRATTAMENTI FINO A 10 MILA EURO

Guardando alle stime del governo, le due misure annullano praticamente i loro effetti, che rimangono comunque modesti. Per questo continuano le sollecitazioni per un calo più incisivo delle tasse sulle imprese. Una spinta positiva dovrebbe invece arrivare dal pagamento dei debiti della Pa, da completare entro l'autunno, oltre che dalle semplificazioni e, a livello quasi esponenziale, dalla riforma del mercato del lavoro. Intanto ieri il sottosegretario alla Pa Angelo Rughetti, rispondendo a una domanda sul rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici, ha spiegato che «il governo deve fare delle scelte, non si può dare tutto a tutti». La proroga del blocco, come anticipato nei giorni scorsi dal Messaggero, sembra dunque avvicinarsi sempre di più.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I potenziali risparmi

Pensione (euro/anno)	Risparmi (euro/anno)
fino a 7.500	zero tasse
7.600	29
7.700	59
7.800	88
7.900	117
8.000	146

Totale dei pensionati in Italia
16.500.000

Totale spesa per le pensioni (euro)
270 miliardi

centimetri

Previdenza

Un sostegno al reddito per gli esodati

«Cercheremo di mettere dentro alla legge di stabilità uno strumento per le persone avanti nell'età del lavoro, che non hanno ancora maturato il diritto alla pensione». Lo ha detto il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. «Dobbiamo trovare il modo - ha aggiunto Poletti - per far sì che chi perde il lavoro e non può ritrovarlo abbia almeno un reddito minimo per poter arrivare alla pensione. Dobbiamo quindi aiutare chi si ritrova senza lavoro e senza pensione».
Il ministro del Lavoro è invece tornato ad escludere, in modo piuttosto tassativo, interventi di altro tipo in materia di pensioni. «In questo momento non c'è nessun progetto che riguardi le pensioni da nessun punto di vista» ha spiegato. Nel corso dell'estate erano stati ipotizzati nuovi prelievi sulle pensioni che superano un certo importo e lo stesso Poletti in una prima fase pareva aver avvalorato questa possibilità.

MACRO
www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura
Da Genet a Charrière i romanzieri criminali
Ciriello e Angelini a pag. 23

Prevenzione
Un test on line per capire e sconfiggere il mal di schiena
Caperna a pag. 20

I consigli
Tanta frutta e poco alcol per la sindrome di fine ferie
Lorido a pag. 21

I ricercatori dell'Istituto nazionale tumori di Milano hanno individuato il meccanismo responsabile della diffusione del cancro al seno. Il team di scienziati ha fotografato il "lato oscuro" della osteopontina, una proteina che assicura la sopravvivenza della cellula malata e la protegge dall'attacco del sistema immunitario. Si apre la strada a nuove cure

La chiave delle metastasi

LA SCOPERTA

Trentasettemila diagnosi di cancro al seno ogni anno in Italia. Donne che ormai hanno un'età variabile dai 30 agli 80 anni. Donne che non hanno avuto figli e donne che ne hanno avuti anche tre. Persone che sono sempre state bene nella loro vita e persone che, fin da piccole, hanno dovuto combattere con problemi di salute. Un esercito che ormai è in grado di lottare contro la malattia: oltre il 50% riesce, infatti, a liberarsi del cancro o almeno a conviverci.

Ma la paura di una recidiva è sempre in agguato, come la paura che la neoplasia colpisca l'altro seno o che una metastasi arrivi a danneggiare altri organi o lo scheletro. E' stato per questo accolto con particolare entusiasmo scientifico l'annuncio che i ricercatori dell'Istituto nazionale tumori di Milano hanno identificato un nuovo meccanismo responsabile delle metastasi nel tumore al seno. Lo studio è pubblicato sulla rivista "Cancer Research" e, per chi ha lavorato alla ricerca, questi risultati aggiungono un tassello «di vitale importanza» per i meccanismi con i quali il tumore si diffonde nell'organismo.

IL DOPPIO RUOLO

Un segno di vittoria nei laboratori, dal momento che le metastasi di questo tipo di tumore (colpisce una donna su otto, è il più frequente e rappresenta il 29% di tutti i tipi di cancro del sesso femminile) costituiscono una delle maggiori cause di morte.

Lo studio è stato condotto da Claudia Chiodoni e dal gruppo di ricerca guidato da Mario Paolo Colombo che dirige la struttura complessa di Immunologia molecolare dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano: è stato scoperto il duplice ruolo di una proteina, la osteopontina. Che è normalmente presente al di fuori delle cellule e coinvolta nella regolazione di diversi processi fisiologici. Il team degli scienziati milanesi è riuscito a fotografare il "lato nascosto" dell'osteopontina evidenziando il suo ruolo centrale, e finora inedito, nella nascita e della crescita delle metastasi del cancro al seno. «Il ruolo di questa molecola nel cancro - spiegano i ricercatori - è duplice. L'osteopontina prodotta dalla cellula tumorale ne assicura la sopravvivenza in un ambiente ostile mentre quella trattenuta all'interno dei globuli bianchi contribuisce a proteggere le cellule tumorali, che stanno formando la metastasi, dall'attacco del sistema immunitario».

LO STUDIO PUBBLICATO SU "CANCER RESEARCH" NOVITÀ SUI FARMACI: IL TAMOXIFENE SARÀ PRODOTTO IN GEL OLTRE CHE IN PASTICCHE

LA DIAGNOSI PRECOCE

Un doppio ruolo che può dare nuove letture sia alle cure che alla diagnosi precoce. La ricerca ha già superato la fase della sperimentazione animale. E' stata, infatti, già estesa all'analisi delle metastasi polmonari di pazienti con carcinoma al seno. Risultato: confermata la presenza di cellule contenenti osteopontina. «Siamo certi - aggiungono dai laboratori dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano - che questa scoperta sarà rilevante per sviluppare sostanze future in grado di contrastare le diverse azioni della proteina nello sviluppo delle metastasi». «L'importanza del lavoro - aggiunge Marco Pierotti direttore scientifico dell'Istituto - sottolinea il ruolo fondamentale del microambiente entro il quale cresce e può generare metastasi il tumore».

Novità anche sul fronte della terapia ormonale per le donne che oggi sono in cura: il tamoxifene, uno dei farmaci cardine contro il tumore al seno, potrebbe essere prodotto in gel oltre che in pasticche. Limitando di gran lunga, così, gli eventuali effetti collaterali. Il gel verrebbe spalmato sulla pelle evitando l'assunzione della medicina. I risultati di una sperimentazione condotta su 26 donne americane della Northwestern university e pubblicata su "Clinical cancer Research" sono buoni. Dopo 6-10 applicazioni sulla pelle l'efficacia era sovrapponibile a quella della terapia orale. «Per noi è una svolta importante - commenta Sema Khan oncologa della Northwestern University - così si ridurrebbe al minimo la possibilità di effetti collaterali per l'intero organismo. Ogni giorno metà delle volontarie ha preso la pasticca e l'altra metà ha utilizzato il gel sulla pelle».

IL TEST GIAPPONESE

Ricercatori giapponesi annunciano una novità che potrebbe rivoluzionare la diagnosi dei tumori e permettere la cura in fasi sempre più precoci. Si tratta di una tecnica che promette di diagnosticare, a partire da un semplice esame del sangue, 13 tipi di cancro ad uno stadio iniziale. Il test consentirebbe di individuare precocemente, tra l'altro, i tumori del seno, dello stomaco, dell'esofago, del polmone, del fegato, del pancreas, del colon, dell'ovaio, della prostata, della vescica. La tecnica allo studio si basa sulla valutazione della presenza, nel sangue, di microRna, il cui aumento segnalerebbe lo sviluppo di un tumore.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metà delle donne riesce a sconfiggere il cancro

TUTTE COME GERDI
Una donna di Johannesburg, Gerdi McKenna, nel marzo scorso ha fatto la chemioterapia a causa di un cancro al seno e ha perso i capelli: le amiche si sono rasate per solidarietà

La malattia

IL CANCRO AL SENO
È una patologia dovuta alla **moltiplicazione incontrollata** di alcune cellule della **ghiandola mammaria** che si trasformano in **cellule maligne**

I FATTORI DI RISCHIO
- **età**
- **predisposizione genetica** e familiarità
- alti livelli di **estrogeni**
- alterazioni del seno come **cisti e fibroadenomi**
- **obesità**
- **fumo**
- ambientali, quali l'esposizione a dosi elevate di **sostanze chimiche e radiazioni**

COME SI CURA
- chirurgia
- chemioterapia
- radioterapia
- terapia ormonale
- terapie biologiche

IN ITALIA
- **100** nuovi casi al giorno
- colpisce **una donna su 10**
- se identificato al 1° stadio senza linfonodi coinvolti la **sopravvivenza a 5 anni** nelle donne trattate è del **98%**
- rappresenta il **20-25%** di tutti i tumori femminili

ANSA-centimetri

La testimonianza

«Nonostante tutto si può essere felici»

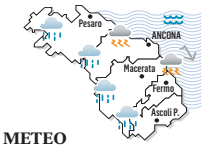
«L'esperienza che ho vissuto in quest'ultimo anno, dopo che mi hanno diagnosticato un cancro al seno, mi permette di dimostrare che possiamo essere felici nonostante i problemi che affrontiamo ogni giorno». Roberta Liguori, di professione mental coach (allenatrice mentale) ha deciso di raccontare la sua storia in un libro e di esaltare la parte gioiosa dell'esperienza difficile. La sua storia è nel libro "Perché io sogno forte - Testimonianza della mental cocah che ha sconfitto il cancro" (Mondadori, 184 pag, 16,50 euro, disponibile anche in ebook). «La mia lotta è terminata - spiega - è andato tutto bene, ma non voglio dimenticare nulla di questo periodo, perché tra le difficoltà ho imparato molte cose importanti. La principale è che rimandiamo troppo spesso la nostra felicità a tempi migliori. Facciamo in modo che la vita che vorremmo vivere diventi la vita che viviamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesaro

Il Messaggero | pesaro@ilmessaggero.it www.ilmessaggero.it | Mercoledì 3 Settembre 2014

METEO



REDAZIONE: Via Marsala, 15 T 0721/370934-24-26 F 0721/370931

Giorno & Notte

Dalla parte delle bambine con Adotta l'Autore

Marsigli a pag.39

Lo sfregio

Svastica sul Ponte Brigata Ebraica nel 70° anniversario della Liberazione

Sacchi a pag. 35

Montefelcino

Banda di ragazzi sorpresa a rubare di notte al circolo

I carabinieri sospettano che i tre possano essere gli autori di altri furti segnalati nelle ultime settimane, tra di loro anche una donna

A pag.37

Spiaggia, l'estate più amara

▶Dopo la mareggiata che ha colpito soprattutto Ponente cancellando due file di ombrelloni

Mesi segnati dal maltempo, crescono così i dubbi sulla stagione allungata voluta da Ricci

L'estate horribilis dei bagnini pesaresi, tra erosione, ripascimenti ritardati, maltempo. E con la mareggiata di inizio settembre via le prime due file degli ombrelloni.

Per i titolari degli stabilimenti pesaresi quella che sta per finire è stata senza dubbio un'estate da dimenticare. Luglio con pioggia, nubi, e pochissimi giorni di sole, un agosto altalenante. E anche chi sperava di poter recuperare parte della stagione persa a settembre, contando sull'operazione dell'estate allungata, ha avuto una bella batosta con la mareggiata degli ultimi giorni, che ha messo a dura prova la tenuta delle spiagge. In particolare è stata colpita la zona di ponente, che ad inizio estate aveva dovuto fare i conti con un'erosione importante, e con i ritardi per il ripascimento dovuti ad alcuni problemi meccanici alle ruspe che arrivavano dal sud delle Marche. «La mareggiata è tutt'ora in corso – ha detto ieri mattina Sabina Cardinali, titolare di Bagni Tino - venti metri di spiaggia sono partiti in una notte. E secondo le previsioni meteo, almeno fino a giovedì non ci saranno miglioramenti del tempo».

Delbianco a pag. 35

Spiagge deserte per il maltempo

«Regione, tante emergenze da risolvere»

Spacca: non penso al mio futuro

Non parla di elezioni regionali, delle trattative in casa Pd per le candidature. Né vuole rispondere ai tanti commenti su chi sarà il nome del centrosinistra per Palazzo Raffaello. Gian Mario Spacca ha altro per la testa: «Devo risolvere le questioni urgenti per le Marche, a partire d quelle legate all'economia. Solo dopo parlerò». Il Pd chiede il cambio per il ruolo di governatore, ma un nome del peso di Spacca non ce l'ha. E Marche 2020 - l'associazione politico-culturale fondata dallo stesso governatore, rilancia il nome di Spacca per i prossimi 5 anni.

A pag.34

La Cgil boccia il sindaco «Rende precari i dirigenti»

LA POLEMICA

Dirigenti comunali, dopo il taglio nel Comune di Pesaro da 18 a 11, la Cgil critica il sindaco Matteo Ricci sulla questione del tempo determinato e dell'autonomia. Ricordando che ci sono anche i dipendenti. La segretaria Simona Ricci e Roberto Rossini della FP Cgil sostengono che «non si comprende perchè la precarietà del rapporto di lavoro del dirigente a tempo determinato dovrebbe essere la garanzia di una migliore efficienza e capacità». Quanto ai premi, per il sindaco andrebbero direzionati esclusivamente a quanti sono a tempo determinato. «Le leggi introdotte negli anni novanta dal centrosinistra prevedevano due sfere di autonomia: quella della politica e quella tecnica. Le stesse leggi hanno individuato strumenti retributivi e elementi incentivanti, con l'obiettivo di rendere i dirigenti meno permeabili a pressioni esterne, dar loro obiettivi da raggiungere e per i quali venir valutati». La Cgil accenna al tema della «responsabilità penali e civili» che ricadono sui dirigenti. E chiede: «Siamo proprio sicuri che la soluzione sia quella di precarizzare la dirigenza legandone l'attività ancor di più alla politica?». Il sindaco ha parlato anche di salari sottolineando come l'ultimo dirigente sia pagato il doppio del sindaco. «È superficiale e propagandistico. A ciò va aggiunto il tema molto importante che attiene alla cosiddetta "forbice retributiva", concetto che indica il differenziale tra quanto percepisce un dipendente pubblico rispetto a un dirigente – continuano Ricci e Rossini – Per noi ha una valenza prioritaria il tema attinente alla differenza retributiva che negli ultimi anni, a causa del blocco della contrattazione, si è resa ancor più evidente tra quanto percepito da un dipendente pubblico e quanto percepito da un dirigente. Va ricordato infatti che il salario medio di un dipendente di un ente locale non supera i 1.300 euro. Una vera riforma della Pa deve riaffermare il principio della "contrattualizzazione del rapporto di lavoro", per questo va immediatamente aperta una nuova stagione di rinnovi contrattuali e nell'introduzione di nuovi modelli produttivi a cui legare quote di salario incentivante, dei punti di riferimento».

«PIUTTOSTO SI SUPERI IL BLOCCO DEGLI STIPENDI DEI DIPENDENTI»

Lu.Ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tabaccai e benzinai non ancora pronti per i 10 euro nuovi

▶Distributori automatici da adeguare

«Gli stessi problemi che ebbe la banconota da 5»

IL CASO

Neanche venti giorni e nel portafoglio ci sarà la nuova banconota da 10 euro. Ma non tutti i distributori sono pronti, tanto che il direttore provinciale della Banca d'Italia Maurizio Grassini si dice «preoccupato». «A breve incontreremo le forze dell'ordine per spiegare le qualità della nuova banconota, ma abbiamo inviato una lettera alle associazioni di categoria per l'adeguamento dei software dei distributori automatici. Ma non tutte hanno risposto e temiamo che possano esserci dei disagi per l'utenza soprattutto ai self service di benzina, tabacchi e farmacie. Eravamo disponibili anche a dare banconote in anteprima, ma nessuno le ha richieste. Durante la fiera di San Nicola proietteremo sulla facciata del nostro istituto un video per sensibilizzare i cittadini. La Bce è pronta in pochi mesi a sostituire al 50% le vecchie carte e potrebbero esserci disguidi come nel caso delle 5 euro».

I tabaccai, per voce del presidente di categoria Confcommercio, Lorenzo Paolini ammettono di «essere indietro. Abbiamo contattato i tecnici per adeguare i distributori di sigarette, ma ancora non ci hanno risposto. C'è molta lentezza e come al solito si aspetterà l'ultimo momento, cioè quando non funzioneranno, perché per noi c'è un costo dai 100 ai 200 euro e gli esercenti stanno ritardando questo momento». Tra i benzinai la questione è diversa. «Come associazione – spiega Roberto Borgiani segretario Confesercenti – abbiamo avvertito i gestori degli impianti, ma la comunicazione si interrompe perché è la casa madre centrale che deve occuparsi del cambio dei software. Non sappiamo se si stanno adeguando». Infine i farmacisti, dove si trovano prodotti come preservativi. «Non ci sono farmaci o medicinali – spiega Antonio Astuti, vicepresidente dell'Ordine – però qualche ritardo potrebbe esserci».

IL DIRETTORE PESARESE DELLA BANCA D'ITALIA GRASSINI: «PREOCCUPATO DAI RITARDI, MOSTREREMO UN VIDEO CHE ILLUSTRA TUTTE LE NOVITÀ»

Vecchie banconote da 10 euro ormai vicine alla "pensione"

Lu.Ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket. Presentata l'ala-pivot Reddic

La Vuelle si allenerà all'Hangar

La Vuelle tornerà spesso ad allenarsi nel vecchio Palas dei trionfi. Intanto ieri presentazione per l'ala-pivot Juvonte Reddic (Foto TONI)

Cataldo a pag.46

Il meteorologo

Tempo ancora incerto

Massimiliano Fazzini

Dopo l'incisivo passaggio perturbato di ieri, come previsto il tempo non è migliorato, almeno sulle regioni del medio versante adriatico. Al nord il tempo è tornato ad essere soleggiato anche se decisamente freddo per la stagione. Il sole ha dominato sulle regioni occidentali, poste sottovento rispetto alla circolazione depressionaria attualmente centrata sulla Puglia. Evidentemente è tutto il versante orientale ad essere interessato dalla spire nuvolose contenenti nubi cumuliformi, che si "arricciano" intorno al centro del ciclone. Le precipitazioni rilevate nelle ultime 24 ore non hanno superato i 20 millimetri, mostrandosi piu abbondanti sui Sibillini e nel Pesarese. I venti settentrionali hanno continuato a soffiare intensamente da nord-est, mantenendo lo stato del mare molto mosso o localmente agitato. Numerosi sono stati i tratti della costa erosi in maniera anche significativa in un periodo nel quale le attrezzature estive sono ancora ben posizionate sulle spiagge. Le temperature hanno subito un lieve incremento rispetto a quelle registrate lunedì ma da nessuna parte si sono superati durante il giorno i 23-24 gradi, comunque valori di alcuni gradi inferiori alle medie climatiche. Oggi la circolazione depressionaria si manterrà attiva sulle regioni ioniche e del basso adriatico ma anche sulla nostra regione si avranno ancora passaggi di cumuli organizzati che daranno luogo a rovesci intermittenti e sparsi ma di debole intensità. I venti saranno ancora moderati nordorientali con mare molto mosso. Domani il tempo tenderà a migliorare lievemente, divenendo meno ventoso e più mite ma rimanendo comunque variabile. Le temperature massime saranno compresi tra 14 e 24°C, le minime oscilleranno tra 6 e 16°C.

«Tante emergenze da risolvere in regione al mio futuro non penso»

Spacca al Micam mentre il Pd cerca un nuovo candidato «Viviamo una situazione difficile, il resto può attendere»

Lattanzi mostra a Spacca un suo modello copiato dai cinesi

VERSO IL VOTO

ANCONA Non parla di elezioni regionali, delle trattative in casa Pd per le candidature (la candidatura). Né vuole rispondere ai tanti commenti ed interviste succedutesi, da Ferragosto, su chi sarà il none del centrosinistra per Palazzo Raffaello. Gian Mario Spacca ha altro per la testa: «Devo risolvere le questioni urgenti per le Marche, a partire d quelle legate all'economia della nostra regione e ai tanti tavoli aperti. Mi creda, sono queste le mie priorità. Solo dopo parlerò e risponderò a tutti per quanto concerne le Regionali e la mia posizione. Ora è presto».

Così ieri il governatore a Milano, a margine della visita degli stand del Micam. Il Pd sembra aver ritrovato unità, soprattutto l'ala pesarese è pronta a riconoscere Comi segretario, dopo che il segretario ha dichiarato di cercare una nuova candidatura per le Regionali 2015. Spacca sorride e si lascia andare ad una battuta: «Qualcuno mi ha paragonato a Tito, prima ancora qualcun altro ci aveva dato del califfo. I personaggi si sprecano. Ci sta tutto, ma oggi ho altre priorità. Viviamo una situazione economica difficile. A me interessa il presente, il resto può attendere».

Ma se il segretario regionale dei Democrat Francesco Comi sigla la pace con Pesaro chiudendo la porta ad un possibile Spacca ter, da Marche 2020 - l'associazione politico-culturale fondata dallo stesso governatore, presieduta dal presidente del Consiglio regionale Vittoriano Solazzi e composta per buona parte da tesserati Pd - rilancia il nome di Gian Mario Spacca per i prossimi 5 anni in Regione. «Non vediamo alternative alla figura di Spacca ed il Pd è in ritardo di mesi sulla costruzione del programma». Così ha sentenziato nei giorni scorsi una delle socie fondatrici dell'associazione Valeria Senesi, in occasione della ripresa dell'attività di Marche 2020 dopo la pausa estiva. Certo non è passata inosservata l'assenza al tavolo dei big dell'associazione da Solazzi allo stesso Spacca, ma Senesi ha sottolineato che non è esclusa una partecipazione di Marche 2020 alle Regionali con una propria lista. «Ma ora siamo più interessati alle proposte che ai nomi» ha precisato. Comi si è detto pronto al confronto, ma solo «finché Marche 2020 resta associazione. Se diventasse altro si aprirebbe un problema». Pd ormai riappacificato sulle dichiarazioni del leader regionale che dal palco della Festa de l'Unità di Pesaro ha annunciato che il partito sta cercando un candidato nuovo per la presidenza della Regione e aperto alle Primarie, ma solo dopo aver giocato la carta candidato unitario. E mentre procede la campagna di ascolto e resoconto si è alla ricerca del nome che nel Pd possa mettere tutti d'accordo. Pietro Marcolini, Gianluca Busilacchi, Paolo Petrini, Camilla Fabbri e l'outsider Flavio Corradini, rettore dell'Università di Camerino, quelli in pole.

A. Car; Fa. Pa.

L'APERTURA DI COMI A UNA NUOVA CANDIDATURA HA PORTATO I DEMOCRAT A RICOMPATTARSI

La crisi tra Russia e Europa crollo per i calzaturieri

THEMICAM

MILANO Showgirl di successo per presentare le collezioni 2015. Belen Rodriguez, Cristina Chiabotto, Michela Coppa e Cristina De Pin (signora Montolivo) regalano sorrisi in un'edizione di theMicam segnata dal caso-Russia (affari giù del 25-30%). Di positivo i fatturati che tornano a crescere con la Cina e lievitano (doppia cifra) con Paesi arabi e Stati Uniti.

Ieri alla fiera milanese (oggi la chiusura) è stato il giorno della visita del presidente Gian Mario Spacca. Le Marche valgono il 34% della produzione nazionale. «Su questa edizione del Micam - ha detto Spacca - pesa fortemente lo scenario delle relazioni internazionali, in modo particolare di quelle tra l'Europa e la Russia che incidono enormemente sulla domanda del principale mercato per il calzaturiero marchigiano. Ritengo che sia necessario, in questo momento di grandi difficoltà, assumere a livello nazionale le iniziative che evitino di appesantire ulteriormente la situazione. Perché non basta, come emerge dalle esperienze degli operatori marchigiani, innovare, organizzare la distribuzione. Occorrono anche condizioni che favoriscano la possibilità di sostenere il business, soprattutto oggi che le nubi delle relazioni internazionali che si addensano, sommandosi alla crisi, sulla nostra economia, sono nerissime». Spacca ha fatto visita a gran parte delle aziende marchigiane: tre ore a stretto contatto con il cuore pulsante del distretto marchigiano. «Un plauso - ha aggiunto il presidente - va al coraggio, alla tenacia, alla determinazione con cui gli imprenditori, la gran parte dei quali non ha voluto mancare all'appuntamento milanese, stanno affrontando questo momento così complesso. Una spinta, per il governo regionale, a un impegno ulteriore per sostenere tale sforzo encomiabile, per recuperare la centralità dell'impresa che è il soggetto che dà reddito e lavoro alla nostra comunità».

Pinotti, Loriblu

IL GOVERNATORE TRA GLI ESPOSITORI MARCHIGIANI «FACILITARE UN QUADRO DI PER SÈ INCERTO»

ANCHE BELEN TRA GLI STAND LATTANZI MOSTRA UN SUO MODELLO E UNA COPIA CINESE «DOVETE DIFENDERCI»

Un fuori programma si è avuto quando Spacca ha fatto visita a Silvano Lattanzi. Il Re del lusso, maestro calzolaio di eccellenza, ha denunciato l'imitazione di alcuni suoi modelli di punta da parte del mercato cinese. «Ecco il modello originale, ed ecco il clone - ha spiegato Lattanzi mostrando a Spacca le calzature copiate -. Basta però guardare i dettagli per rendersi subito conto delle differenze. Nonostante i tentativi, non riusciranno mai a riprodurre completamente le caratteristiche dei nostri prodotti. Allo stesso tempo però la tutela del Made in Italy deve essere massima». Due scarpe a prima vista uguali, ma nei dettagli sono enormi le differenze. Lattanzi in Cina vende un suo paio di scarpe a 7.000 euro, i cinesi fanno business copiando le sue creazioni con materiali di qualità. Ma manca il tocco del maestro. Lattanzi con un colpo di genio ha poi sorpreso tutti: «Ho studiato i modelli copiati, ho raccolto le caratteristiche del mercato cinese, soprattutto dal punto di vista della calzata realizzata a misura di piede cinese, e a mia volta ho riproposto una scarpa originale Silvano Lattanzi dedicata al mercato orientale, che rispecchia la fisionomia del piede cinese, più piccolo e largo».

Belen in visita agli stand

Spacca, accompagnato dai presidente della Camera di Commercio di Fermo Graziano Di Battista, dell'Azienda Speciale Fermo Promuove Nazzareno Di Chiara, di Confindustria Andrea Santori e dai consiglieri regionali Letizia Bellabarba e Graziella Ciriaci, ha poi guidato il secondo social tour tra le imprese del Made in Marche. Il distretto raccontato sui social network da specialisti del settore. «Sono stati superati mille like in sole quattro ore solo su Instagram - ha aggiunto Di Battista -. A questi dati si aggiungono i numeri di Facebook con diecimila contatti e Twitter con 86mila impressions». Intanto Santori, a nome di Confindustria, chiederà un' interrogazione parlamentare a difesa del calzaturiero: «Non possiamo parlare di made in Italy se poi la politica nazionale non si adopera per difenderlo. Confindustria nazionale sta facendo pressione affinché il Governo metta al più presto in agenda la questione della tutela del made in Italy, basilare per far ripartire l'economia italiana. Già chiesto un incontro con il consigliere sulle politiche comunitarie Enzo Moavero. Sul fronte anti contraffazione e obbligatorietà dell'etichetta del Paese di origine, manca il visto del Consiglio dei ministri europeo». terpellanza parlamentare».

Fabio Paci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiti sociali, la Cgil incalza «I 174 precari vanno regolarizzati»

WELFARE

ANCONA «A distanza di 12 anni dall'inizio della loro attività gli Ambiti sociali nelle Marche operano ancora nell'incertezza e con una struttura organizzativa precaria quando invece la crisi economica richiederebbe una organizzazione forte ed efficace per sostenere le fasce più fragili della nostra popolazione».

Lo rileva in una nota Alessandro Pertoldi, segretario generale della Fp Cgil Marche, che sollecita «la gestione associata delle politiche sociali per garantire la piena realizzazione di tutti i servizi e la parità di condizioni di accesso da parte di tutti i cittadini. Nelle Marche - spiega - ci sono 105 Comuni con meno 2.000 abitanti, di questi 53 con meno di 1.000 abitanti. I vantaggi più evidenti della gestione associata sono proprio per i piccoli Comuni ed è l'unico modo per garantire ai loro cittadini i livelli essenziali delle prestazioni sociali». Inoltre «gli attuali 23 Ambiti sociali vedono una consistente presenza di lavoro precari rappresentato da 174 figure professionali senza un rapporto di lavoro stabile. Di questi ben 103 sono assistenti sociali ovvero la figura professionale centrale del sistema dei servizi sociali».

Pertoldi (Cgil)

Per la Fp Cgil «spetta ai Comuni fare le scelte nella direzione del rafforzamento organizzativo degli Ambiti avviando il percorso di stabilizzazione dei precari, ma questo può avvenire solo con un ruolo attivo della Regione Marche che deve essere di regia ma anche di sostegno concreto attraverso l'erogazione di incentivi ai Comuni che decidono di realizzare i servizi in forma associata».

Budget, la protesta dei Laboratori analisi Mezzolani: «Entro 10 giorni due tavoli»

SANITÀ

ANCONA Laboratori analisi convenzionati chiusi ieri nelle Marche per protestare contro il budget regionale di 7 milioni di euro ritenuto insufficiente per garantire servizi a prezzi identici alle strutture pubbliche ed esenzioni agli aventi diritto. Protesta inedita dei camici bianchi marchigiani (300 addetti, 50 strutture) che ieri sono rimasti in sit-in davanti alla Regione a Palazzo Raffaello e poi a Palazzo Leopardi. Le associazioni Federlab, Federbiologi e Anisap hanno ottenuto un incontro entro 8-10 giorni per discutere la parte economica con Almerino Mezzolani, assessore alla Salute e Piero Ciccarelli, dirigente del Servizio Salute.

«Se non una vittoria - ha osservato Stefania Gaspari, segretario regionale di Snabilp Federbiologi - è almeno un'apertura di credito che il personale dei laboratori analisi si erano fin qui visti negare dalla Regione». «Ci auguriamo - ha proseguito - che questa apertura porti non solo a un accordo che ci dia nuovamente la possibilità di lavorare, ma restituisca ai pazienti l'indispensabile presidio sul territorio. Un punto di riferimento che oggi è mancato e che è la cosa più importante».

La protesta in Regione

L'assessore regionale alla Salute Almerino Mezzolani: «Entro dieci giorni saranno istituiti due tavoli tecnici paralleli. Uno - ha spiegato l'assessore - per approfondire le questioni relative alla riorganizzazione sanitaria e le ricadute sul settore. L'altro servirà a definire le questioni economiche relative alle prestazioni extrabudget 2014». Mezzolani ha definito «positivo» l'esito dell'incontro «perché dopo una interruzione del confronto culminata nella manifestazione, riprendiamo le fila del dialogo. I tavoli saranno attivati al più presto e procederanno su binari paralleli».

Rivoluzione hotel: Clipper rinnovato, appartamenti al Rex

▶La Giunta approva anche la "fusione" di Nautilus e Beaurivage

ALBERGHI

Dopo il maxi-albergo di Filippetti, anche l'Hotel Clipper verrà potenziato con 76 posti letto in più. Il piano particolareggiato è stato approvato dalla giunta comunale. L'intervento, che riguarda l'area privata tra viale Marconi e viale Trento, prevede la realizzazione di un nuovo e più funzionale edificio a destinazione alberghiera mediante l'adeguamento di una porzione del piano terra dell'Hotel Clipper, e un suo ampliamento da realizzarsi sullo scoperto di proprietà, nei limiti del 20% della volumetria esistente, come previsto dal Piano Casa, in accordo con il vicino Hotel Cruiser. «Le modifiche alla struttura alberghiera esistente – riporta la delibera approvata dall'esecutivo di piazza del Popolo - riguardano soprattutto il piano terra, dove saranno realizzate camere per ospiti diversamente abili, nonché locali per le attività connesse all'esercizio dell'hotel. Ai piani superiori ci saranno lievi interventi necessari a collegare e rendere funzionale il passaggio dalla struttura esistente al nuovo edificio previsto in ampliamento». La nuova struttura occuperà una parte dello scoperto esclusivo dell'albergo e sarà realizzato in aderenza alla costruzione esistente. Arriveranno 5 piani fuori terra: in basso la destinazione a parcheggio privato di uso pubblico, mentre i piani superiori saranno destinati ad accogliere le nuove camere. Il piano particolareggiato consente di incrementare la capacità ricettiva dell'Hotel Clipper di 76 posti letto. L'altra operazione relativa all'ampliamento delle strutture alberghiere del lungomare, riguarda l'accorpamento in un unico hotel del Nautilus e del Beaurivage, entrambi di Nardo Filippetti, con la contestuale trasformazione del Rex in appartamenti turistici. Rispetto al piano originario, l'ex giunta Ceriscioli ha accolto, poco prima della scadenza del mandato, alcune osservazioni, tra le quali la richiesta dei bagnini di levante di apportare modifiche alla parte superiore del nuovo albergo, per ridurre il cono d'ombra sulla spiaggia antistante. Inoltre, per avviare contestualmente i cantieri per il nuovo albergo e per la destinazione in edilizia residenziale-turistica al Rex, Filippetti ha presentato una garanzia in Comune, che ha avuto anche il nulla osta della precedente commissione Urbanistica: una fidejussione da 560 mila euro che il patron di Eden Viaggi dovrà versare nelle casse pubbliche se il nuovo crono-programma non venisse rispettato. Al Nautilus, che resterà in piedi, verrà applicato il Piano Casa (20% di cubatura in più), mentre il Beaurivage verrà demolito, per essere ricostruito attraverso un collegamento con il Nautilus stesso. Con la ricostruzione, si potrà inserire una cubatura in aumento del 35%. Il nuovo hotel disporrà di 300 posti letto, con due torri di sette piani collegate da un ponte aereo su due livelli.

T.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L' hotel Clipper

Il presidente del Pd Orfini alla Festa dell'Unità

LA KERMESSE

Ci proverà il presidente del Pd a risollevare le sorti di una Festa de l'Unità sotto tono. Alle 21 infatti il presidente del Partito Democratico Matteo Orfini salirà sul palco allestito alla Palla di Pomodoro per rispondere alle domande della direttrice di Rainews24 Monica Maggioni. Un dibattito che proverà a rianimare una manifestazione caratterizzata dalle defezioni (le europarlamentari Pd Alessandra Moretti e Simona Bonafè e il ministro alla Difesa Roberta Pinotti), dal maltempo degli ultimi giorni e dalle perplessità sulla location scelta. Tanto che all'interno del partito c'è già chi pensa di proporre di riportare la kermesse in centro il prossimo anno. Il programma di oggi prosegue alle 18.30 con la presentazione dell'ultimo libro di Danila Santagata "La quattordicesima volta", a cura del giornalista Tommaso Labate. "In questo romanzo, il palazzo del potere per eccellenza ovvero Montecitorio – spiegano gli organizzatori - fa da sfondo ad una storia intricata dietro cui si nasconde un noto politico dei nostri tempi". In piazzale della Libertà , nell'arena spettacoli, invece spazio alla musica leggera e melodica con l'Orchestra del maestro Mario Riccardi a partire dalle 21. Nel parco dedicato ai più piccoli alle 18.30 attività e laboratori con il racconto "L'abito fa il monaco" e "Volgi il volto mascherato". Ci saranno anche i gonfiabili, i "Truccabimbi" e il Mago Magari. Proseguono anche le due mostre che restano aperte fino alle 23 nella saletta Rossini dell'hotel Vittoria: "Grafica utile: i manifesti politici di Massimo Dolcini" e "Vorrei che fosse Pesaro". I vialetti dei Giardini della Palla saranno animati dai mercatini e dal festival del cibo di strada. Infine, per i veri "aficionados" della Festa de l'Unità, dalle 20.30 sul lungomare Nazario Sauro si svolgeranno la Tombola e in Piazzale della libertà, lato Villino Ruggeri, la ludoteca con il torneo di Burraco.

Il presidente Pd Matteo Orfini

La spiaggia pesarese martoriata dal maltempo (Foto TONI)

Estate maledetta, la mareggiata rischia di dare il colpo di grazia

▶Danni a molti bagnini e la stagione allungata si trasforma in incubo

MALTEMPO

L'estate orribile dei bagnini pesaresi, tra erosione, ripascimenti ritardati, maltempo. E con la mareggiata di inizio settembre via le prime due file degli ombrelloni. L'estate allungata voluta dal sindaco Matteo Ricci ora rischia di non partire mai.

Per i titolari degli stabilimenti pesaresi quella che sta per finire è stata senza dubbio un'estate da dimenticare. Luglio con pioggia, nubi, e pochissimi giorni di sole, un agosto altalenante. E anche chi sperava di poter recuperare parte della stagione persa a settembre, contando sull'operazione dell'estate allungata, ha avuto una bella batosta con la mareggiata degli ultimi giorni, che ha messo a dura prova la tenuta delle spiagge. In particolare è stata colpita la zona di ponente, che ad inizio estate aveva dovuto fare i conti con un'erosione importante, e con i ritardi per il ripascimento dovuti ad alcuni problemi meccanici alle ruspe che arrivavano dal sud delle Marche.

«La mareggiata è tutt'ora in corso – ha detto ieri mattina Sabina Cardinali, titolare di Bagni Tino - venti metri di spiaggia sono partiti in una notte. E secondo le previsioni meteo, almeno fino a giovedì non ci saranno miglioramenti del tempo». A bagni Gastone e Marta, la mareggiata «ha comportato diversi danni e ha portato via un sacco di sabbia – dice sconsolato il titolare Gastone Sgueglia - bisogna prendere provvedimenti, sennò andiamo a finire male. Oggi (ieri, ndr) abbiamo perso mezza giornata per ripulire tutto, alghe, bastoni, e per spostare i lettini invasi dall' acqua». Buona parte dei bagnini hanno già levato le prime due-tre file di ombrelloni, nella parte di spiaggia più vicina alla battigia mangiata dalle onde. Ma li rimetterete, visto che in base all'accordo della stagione allungata, va mantenuta buona parte delle attrezzature fino al 30 settembre? «Dipende dal tempo – risponde Gastone – gli ombrelloni affittati agli stagionali, se tornerà il sole dovremo rimetterli, perchè la stagione non è finita. Quelli destinati ai turisti, invece, visto che non avremo molte affluenze, potremmo anche non riportarli più in spiaggia». I concessionari attendono di incontrare l'assessore al Turismo Enzo Belloni sulla stagione allungata per capire «cosa fare nelle prossime settimane». Intanto, per domani mattina è stato già fissato un incontro con l'assessore alla Manutenzione Andrea Biancani, al quale parteciperanno i rappresentanti delle associazioni di categoria dei bagnini, per affrontare il tema dell' erosione, in previsione della prossima estate.

«Si tratta di una prima riunione con le associazioni dei bagnini per fare il punto sulla reale situazione tra gli uffici e i vari operatori – anticipa Biancani - Servirà avere un quadro complessivo per poter andare in Regione e chiedere finanziamenti in vista dell'estate 2015. Parliamo di interventi per le scogliere di ponente, ma anche di altre zone del litorale, per i ripascimenti e anche per affrontare la situazione della foce del Genica. Dopo questo summit con i bagnini, chiederò un appuntamento in Regione». E sulle mareggiate degli ultimi giorni? «Quest'anno l'alta pressione non è mai arrivata e ogni volta che c'è il mare mosso, l'acqua acquista terreno».

Thomas Delbianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A GIORNI L'INCONTRO PER GLI EVENTI DI SETTEMBRE MA ANCHE PER IL RIPASCIMENTO E LA FOCE DEL GENICA

Villa Ceccolini

Rientra a casa e sorprende i ladri in fuga

E' uscita di casa ieri mattina e quando è rientrata si è trovata a tu per tu con due ladri che fuggivano dopo averle messo a soqquadro la casa e rubato oro e preziosi per un valore ancora da quantificare. Uno shock per la signora, pensionata, che ha immediatamente dato l'allarme chiedendo anche l'aiuto dei vicini. E' successo a metà mattina a Villa Ceccolini, vicino al supermercato. Il furto è avvenuto quando nella casa non c'era nessuno: hanno forzato una finestra e sono entrati all'interno rovistando nelle camera da letto dell'appartamento e rubando diversi gioielli di famiglia appartenenti alla signora e a sua figlia. Quando la donna è tornata si è accorta dei due sconosciuti che si stavano allontanando in tutta fretta. C'è anche una descrizione sommaria dei due sconosciuti: uno sarebbe piuttosto magro, il complice un po' più tarchiato e basso, entrambi con carnagione olivastra. Sul posto ieri mattina sono interventi i carabinieri che hanno pattugliato la zona.

Una svastica disegnata sul Ponte Brigata ebraica

LO SFREGIO

Una svastica nera dipinta a colpi di bomboletta spray sulla targa che commemora il ponte Brigata Ebraica. Mentre Pesaro ieri celebrava il 70esimo anniversario della sua Liberazione dall'occupazione nazifascista, c'era anche chi - o per meschina bravata o per vile sentimento anacronistico - mostrava alla sua maniera di ricordarsi dell'appuntamento. Il simbolo è apparso alle prime luci dell'alba sulla lapide dedicata al ponte che dalla Statale collega via Mameli scavalcando il Foglia. Ponte che dal 2 settembre 2011 (67esimo anniversario) la città ha intitolato ai genieri della Brigata Ebraica arruolati nella V Armata del generale Alexander che nel 1944 lo ricostruirono a tempo di record. «Come le mosche ai primi caldi, era prevedibilissimo che i fascisti si sarebbero fatti rivedere alla vigilia dell'anniversario della Liberazione» commenta Giuseppe Scherpiani il presidente provinciale dell'Anpi. Segnalata alla Polizia Municipale, la svastica attorno alle 14 era già stata cancellata: «Ma spiace – dice Scherpiani – che l'episodio si sia ripetuto dopo quello analogo del 25 aprile che vide l'imbrattamento dei muri della Sinagoga sefardita e alla sede Anpi. Gli obiettivi sensibili sono pochi e concentrati nel centro storico. Crediamo che, malgrado le deficienze di organici e di mezzi, un poco di vigilanza mirata si sarebbe potuta organizzare. Sostegno e ammirazione incondizionata vanno comunque alle forze dell'ordine che da sempre consentono alla popolazione civile di vivere una serena quotidianità. Cosa che invece non è propria degli imbrattatori di muri. Che hanno sempre bisogno di gesti clamorosi, di momenti di sconvolgimento di un certo equilibrio civile.Sarebbe comunque auspicabile vedere che a certi reati, solo apparentemente minori, possano essere affiancati nomi e cognomi, facce e storie».

D.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svastica poi cancellata nel primo pomeriggio

Fano

L'INTERVENTO RIGUARDERÀ CORSO MATTEOTTI, VIA CAVOUR E VIA ARCO D'AUGUSTO SARÀ FINANZIATO CON SETTANTAMILA EURO STANZIATI DALLA REGIONE

Fax: 0721 370931
e-mail: pesaro@ilmessaggero.it

Mercoledì 3 Settembre 2014
www.ilmessaggero.it

Via Arco d'Augusto e sopra l'assessore Carla Cecchetelli

Fioriere per abbellire le strade del centro

▶Verranno disposte lungo i principali assi delle mura cittadine

ARREDO URBANO

Le nuove fioriere faranno comparsa nel centro storico di Fano a partire dai prossimi giorni. Sono 128 in totale e abbelliranno i principali assi della città murata, via Cavour, corso Matteotti, via Arco d'Augusto e tratti di altre strade vicine. Ormai è tutto pronto per questo intervento finanziato dalla Regione con 70.000 euro complessive. L'assessore Carla Cecchetelli ha preso accordi con la coop sociale T41, che si occuperà di rimuovere le vecchie fioriere e di sostituirle con le nuove, in acciaio e di forma quadrata. "I tipi di piante - ha affermato la stessa Cecchetelli - sono stati scelti in modo molto scrupoloso in accordo con la soprintendenza. Si sono preferiti i piccoli arbusti, fioriti, mentre è stata esclusa ogni essenza che abbia spine o che produca bacche, proprio per evitare pericoli per i bambini. Sono sicura che sarà fatto un bel lavoro". Le nuove fioriere erano già state annunciate un paio di anni fa dai consiglieri regionali Mirco Ricci, capogruppo Pd, e Mirco Carloni, al tempo nel Pdl. Si poteva contare su un finanziamento iniziale di 40.000 euro, cui in seguito si sono aggiunti altri 30.000 euro. L'intervento era stato sollecitato dal comitato degli operatori Apriamo il centro, che avevano collaborato alla stesura del progetto, ma era slittato nel tempo per una serie di ragioni: ultima, l'esigenza che fosse prima approvato il bilancio comunale 2014. Le scadenze, però, hanno cominciato a stringere e ci sarebbe stato il rischio di perdere le risorse regionali, se il ritardo si fosse protratto oltre la scadenza di lunedì 22 settembre. Il decoro dell'arredo urbano è un tema sentito dai commercianti del centro storico, ma anche gli stessi residenti hanno denunciato a più riprese l'impressione di trascuratezza provocata dalla contemporanea presenza di fioriere dalle forme più disparate, e quasi sempre in stato di abbandono, piene di cartacce, lattine e stecchi di piante bruciate dal sole o dal gelo. Ora l'Amministrazione auspica che gli stessi operatori contribuiscano alla cura delle piante.

O.S.

Nel fine settimana

Preistoria e protostoria al museo

Il prossimo week end, il Museo civico del Palazzo Malatestiano di Fano organizza due aperture straordinarie ad ingresso libero: due appuntamenti di studio ed animazione ludica dedicati al periodo della preistoria e della protostoria fanesi. Venerdì 5, alle ore 21, Gabriele Baldelli, già funzionario archeologo della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche e Soprintendente dell'Umbria, introdurrà alla Protostoria nel nostro territorio. Sabato 6 alle 18, sarà allestito un laboratorio ludico - didattico dal titolo «La storia illusoria delle Preistoria». Per l'occasione tutte le sale del Museo civico del Palazzo Malatestiano saranno aperte gratuitamente.

Arriva il circo, scatta la protesta

SASSONIA

Arriva il circo all'ex kartodromo di Fano e gli animalisti preparano un presidio di protesta pacifica per la giornata di domenica prossima. Ieri si è riunita la commissione comunale competente, come si fa sempre in questi casi, per valutare tutta la documentazione relativa alla sicurezza e alla salute degli animali. Spettacoli da oggi fino a lunedì 8 settembre, come forse riportavano i manifesti pubblicitari affissi nei giorni precedenti. I titolari ne hanno denunciato la scomparsa, avvenuta nelle ultime ore a causa di ignoti. "Che cosa si trova di divertente - chiede Carla Luzi di Sinistra Unita - nell'assistere all'umiliazione e alla sofferenza di un animale nato per essere libero e costretto invece, con addestramenti duri e talvolta violenti, a trascorrere la vita in gabbie, trasportato continuamente da una città all'altra per essere esibito in esercizi contro la sua natura?". Luzi si chiede prima di tutto "che cosa si insegna a un bambino, stupito dalla bellezza e dalla magia di un animale esotico, se non gli si consente di comprenderne l'essenza e gli si mostra invece una realtà falsa ed edulcorata? Il circo sarebbe uno spettacolo bellissimo senza questa anacronistica ottusità di continuare a sfruttare gli animali. Non sono abbastanza stupefacenti e meravigliosi i pagliacci, i contorsionisti, gli acrobati, i trapezisti, le luci e i colori del circo?". In alcuni altri Paesi il circo con gli animali è stato vietato, ma in Italia, "a causa della forte pressione lobbistica di alcune famiglie di circensi, vige ancora una legge datata. A nulla sono valsi i tentativi di adottare ordinanze per vietare ai circhi con animali di attendarsi sul territorio: la legge dello Stato impone l'obbligo di accettarli e i Tar bocciano ogni tentativo di superarla. Laddove lo Stato non salvaguardi i più deboli, i cittadini possono inviargli un messaggio dimostrando di essere più consapevoli, insegnando ai bambini e alle bambine ad amare la natura e la libertà, per se stessi e per tutti gli esseri viventi". Luzi chiede infine al Comune di adottare "ogni legittimo atto per garantire il benessere degli animali al seguito del circo e idonei controlli".

GLI ANIMALISTI ORGANIZZANO UN PRESIDIO PER DOMENICA PROSSIMA ALL'EX PISTA DEI KART

«Per il teatro va individuata una direzione artistica»

FONDAZIONE

Il nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione, creata a Fano anni fa per far funzionare al meglio il Teatro della Fortuna, s'è appena insediato e già iniziano gli scambi di idee per rilanciare Cultura e Turismo: dopo le prese di posizione politiche di Hadar Omiccioli dei 5Stelle che ha criticato la nomina di Catia Amati a Presidente della Fondazione e dopo una serie di "pungoli" da parte di Sinistra Unita e di altri esponenti della maggioranza che hanno posto interrogativi sulle nomine del Cda (Vincenzina Turriani) e sul fatto di mantenere in vita la Fondazione stessa (Walter Adanti), prendono oggi posizione i socialisti di Fano attraverso un comunicato a firma del segretario Mirco Pagnetti. «La coalizione Fare Città -scrive Pagnetti- in merito al programma futuro per la cultura a Fano è stata chiara e non ha mai parlato né di liquidazione né di superamento della Fondazione Teatro». «Lo Statuto della Fondazione – scrivono i socialisti - oltre a sostenere lo spettacolo deve valorizzare le tradizioni culturali di Fano e, in particolare, quella del Carnevale. Rispetto alla passata amministrazione è emersa la necessità di una diversa funzionalità e modalità di gestione dell'organismo culturale i cui obbiettivi non devono essere limitati ad una funzione meramente spettacolare ma funzionale ad un rilancio di Fano sul piano della crescita e dello sviluppo della immagine cittadina con riflessi economici e turistici». Da questo documento si evidenzia l'attenzione strategica che la Fondazione deve avere nei confronti del Carnevale e del Turismo e «reperire finanziamenti necessari ad eventuali produzioni». I socialisti esprimono soddisfazione per i consiglieri eletti nella Fondazione Teatro «considerata la qualità, la professionalità l'esperienza e la potenzialità culturale delle persone nominate ed anche, tra l'altro, per la non previsione di emolumenti per l'incarico». Il passaggio più determinato è al centro del documento, quasi a sollecitare il presidente Catia Amati (la cui nomina è del sindaco Seri) a mantenere gli indirizzi programmatici: «Riteniamo necessario individuare una Direzione Artistica che per competenza e curriculum possa dare un forte contributo la rilancio della Fondazione e dare una caratterizzazione ed identità al Teatro di Fano».

Mirco Pagnetti

Il sindaco Massimo Seri

Iniziata la partita dei servizi pubblici

▶Primi incontri in vista della fusione tra le due Aset

MUNICIPALIZZATE

La grande partita dei servizi pubblici, in vista della fusione tra le società gemelle Aset spa e Aset Holding, è iniziata in forma ufficiale l'altra sera con una maggioranza nella sede del Psi. Le carte sono già sul tavolo di partiti e liste civiche, però c'è la consapevolezza che la mano locale possa essere rigirata come un guanto dalle evoluzioni a livello nazionale. Carlo Cottarelli, commissario straordinario alla spending review, ha infatti ipotizzato una drastica riduzione delle circa 8.000 società partecipate in Italia. Non è all'ordine del giorno l'eventuale accorpamento tra Aset e la pesarese Marche Multiservizi, tema che ha infiammato la recente campagna elettorale, però le forze politiche della maggioranza fanese tengono le antenne dritte e soprattutto si ripropongono di attingere informazioni di prima mano dai referenti in Parlamento. Del resto, da Silvio Berlusconi in poi tutti i governi hanno provato a mettere mano a questo settore. La riunione potrebbe essere definita una seduta di studio, il primo passo verso una conoscenza più approfondita del piano industriale che riguarda appunto la società unica dei servizi pubblici, uno di quegli obiettivi con cui la nuova giunta fanese intende qualificare il proprio mandato elettorale. Abbottonato il sindaco Massimo Seri, che ha tenuto per sé la delega di questo settore, il quale ha accennato a un incontro di tipo interlocutorio e alla conseguente necessità di riconvocare i soggetti interessati, segretari e dirigenti dei partiti in maggioranza. Si guarda avanti, a una sola Aset che diventerebbe una vera potenza sulla scena locale (fondendo capitale, impianti, mezzi, occupazione e risorse economiche da investire sulle opere pubbliche), senza disdegnare di capire bene alcune scelte precedenti, come mettere i fanghi portuali nella zona dei pozzi per il prelievo del metano, nella discarica a Monteschiantello. Confermata la linea verso la fusione: in attesa della società unica e delle sue nomine , Aset Holding avrà un vertice a tempo al posto dell'attuale cda, che ha concluso il proprio mandato.

O.S.

Trovato sull'arenile un delfino morto

MAROTTA

Una carcassa di delfino è stata rinvenuto l'altro giorno sulla spiaggia di Marotta. Il delfino - non è raro che nell'Adriatico seguano la scia delle imbarcazioni - è rimasto spiaggiato probabilmente anche in seguito alla forte mareggiata ma le circostanze del decesso non sono chiare. Il personale della Guardia Costiera di Fano ha constato il decesso del mammifero, un esemplare adulto trasportato a riva durante la mareggiata di levante lunedì che da lunedì ha fatto precipitare le temperature in un clima da pieno inverno. Il delfino è stato ritrovato all'altezza dei bagni Carlo e Lori, nella "prima secca" da Roberto Casagrande, gestore dello stabilimento balneare.
«Non si tratta del primo avvistamento, in realtà ce ne erano stati altri tuttavia è un fenomeno piuttosto raro dalle nostre parti"» hanno commentato nella piazza virtuale dei sociale network i bagnini marottesi a proposito del delfino. Alcuni di loro ricordano l'avvistamento sulla spiaggia di un pesce luna - detto "mola mola" per le dimensioni. Una delle specie più longeve del mare, capace di vivere fino a cento anni. Ma a differenza del "mola mola", noto cacciatore di meduse e diffuso in tutto il Mediterraneo, restano un mistero le cause della morte dei cetacei. I delfini attirano da sempre la curiosità dei naviganti e proprio pochi giorni fa uno splendido esemplare "albino" era stato avvistato al largo di Rimini.
La fredda e anomala estate 2014, contrassegnata da pioggia e freddo, potrebbe aver modificato le abitudini dei cetacei costringendo alcuni di loro a spostarsi in acque poco adatte per il ripopolamento e l'alimentazione. Ora saranno i medici veterinari dell'Asl competente ad analizzare la carcassa per analizzare le esatte cause del decesso del delfino.

Jacopo Zuccari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN il Resto del Carlino
www.ilrestodelcarlino.it/pesaro
e-mail: cronaca.pesaro@ilcarlino.net
spe.pesaro@speweb.it

Pesaro

2

Mercoledì 3 settembre 2014
Redazione: via Manzoni 24, Pesaro - Tel. 0721 377711 - Fax 0721 34959
■ Pubblicità: S.P.E. - C.so XI Settembre, 304 - Tel. 0721 35506 / Fax 0721 69027

Case popolari, l'affitto è un optional

Un terzo non paga, molti stranieri restituiscono l'abitazione. Vendite e acquisti

DAMIANI ■ A pagina 2

L'INTERVENTO

di ORIANO GIOVANELLI*

«RICOMPORRE LE FRATTURE»

PARTIAMO dai dati di fatto. Il primo: la situazione economica della nostra provincia è drammatica. Siamo di fronte ad una sostanziale desertificazione produttiva, alla triplicazione dei disoccupati. E non è ancora finita. Quelle poche aziende che reggono grazie all'alta percentuale di esportazioni debbono fare i conti con un euro ancora sopravvalutato rispetto al dollaro e con la miopia politica di certi paesi, come la Germania, che potrebbero far espandere i consumi interni e invece perseverano in politiche restrittive che ci colpiscono duramente come ci colpiscono i fatti gravissimi che coinvolgono l'Ucraina e il grande mercato russo. In secondo dato di fatto è che le recenti elezioni amministrative ci hanno consegnato un panorama politico assai originale: gli eredi della sinistra storica che governano la fascia costiera, avendo sacrificato alla vittoria anche una certa identità in nome di alleanze elettorali piuttosto ardite e l'interno che ha visto la più grave sconfitta che storia recente ricordi di quelle stesse forze ma spesso ad opera di soggetti elettorali nati e animati da personalità che hanno a che fare con la stessa storia della sinistra. Tant'è che oggi alla frattura socio economica vera o presunta fra costa e entroterra si sovrappone una frattura politica di grandi proporzioni.

[Segue a pagina 3]

* ex-parlamentare e sindaco di Pesaro

Dal 10 settembre al 13 novembre quasi 30mila presenze

Atterrano a Falconara e soggiornano a Pesaro e Gabicce

LUMINATI ■ A pagina 5

Marche Nord: j'accuse del primario

Ortopedia dimezzata: trasferimenti da Fano

■ A pagina 3

Inseguiti e presi i tre ladri del circolo Arci

■ A pagina 13

I bagnini di Ponente

«Salvare la spiaggia dev'essere la priorità»

SPAGNOLI ■ A pagina 4

Festival del Cinema

A Venezia è il giorno di Massi

Pergolese, cineasta, ha realizzato il manifesto della mostra veneziana

TEMPERINI ■ A Pagina 15

LA CRISI & LA CASA

1200 EURO
IL COSTO CHE L'ISTITUTO PAGA PER L'ACQUISTO DI CASE E' DI 1200 EURO AL MQ

500 EURO
QUELLI INVECE CHE METTE IN VENDITA COSTANO IN MEDIA SUI 500 EURO AL MQ

Case popolari vendesi, prezzi da stock E 600 famiglie non pagano l'affitto

Ma l'Erap è in procinto di acquistare anche 25 appartamenti da ditte private

di ROBERTO DAMIANI

STANNO per essere vendute da Erap (l'istituto case popolari di Pesaro) 16 appartamenti sfitti a prezzi da saldo. Ce ne sono uno in via Poma 5 a Pesaro, due in via San Pietro Calibano (al civico 148 e 150) e poi uno ad Acqualagna in via Flaminia 60, due a Urbania in via Palazzina 4, quattro a Urbino in via Mancini 2 e in via Salvemini 14 e 23 oltre un altro in via De Gasperi 8. In vendita un appartamento anche a Fossombrone in via della Repubblica 12, uno a Saltara in via del Mercato 6, un altro a Sant'Angelo in Lizzola in via Alighieri 27 e un appartamento a Sant'Angelo in Vado in via Ranuzzi 9. Infine uno a Cagli in via Arduini 2.

SPIEGA il direttore di Erap di Pesaro Gaetano Gentilucci: «Andiamo a mettere in vendita appartamenti non nuovi, lasciati liberi per varie ragioni dai vecchi assegnatari. Sono alloggi dignitosi ma alcuni hanno bisogno di manutenzione. Comunque sono tutti abitabili. Ovviamente dipenderà poi dall'acquirente migliorare lo standard qualitativo dell'appartamento. La base d'asta degli immobili parte da un massimo di 230mila euro (quello di via Poma) per scendere fino 29mila euro (a Saltara). Essendo un'asta le cifre potrebbero salire. Comunque, ci aspettiamo che possano essere vendute tutte. Dobbiamo attendere alcuni dati conclusivi delle perizie per poi procedere col bando d'asta. Lo prepareremo il prima possibile». Ma Erap sta mettendo in vendita altri 400 appartamenti abitati da assegnatari che non avevano acquistato in una prima fase di vendita. Anche in questo caso, i prezzi medi saranno molto bassi, intorno ai 50mila euro. «Siamo pronti anche ad acquistare — rivela il direttore Gentilucci — infatti abbiamo avuto una sola offerta da un'azienda edile di Rimini, un'offerta che dobbiamo ancora aprire. Il bando riguarda l'acquisto di 25 appartamenti nuovi a Pesaro ad un prezzo che non può superare i 1300 euro al metro quadrato. Dopo una serie di limitazioni che c'erano nel primo bando, come l'esclusione per ditte in concordato, in questo secondo invece c'era la possibilità per aziende in difficoltà economiche di partecipare comunque. Stranamente abbiamo ricevuto questa sola offerta da una ditta di Rimini che, spero, ci abbia fatto una proposta di vendita di immobili a Pesaro. Altrimenti non potremmo accettarla».

VENDESI CASE Il direttore delle «case popolari» di Pesaro Gaetano Gentilucci annuncia ondata di vendite

SFRATTI
Prima di sfrattare per morosità, l'istituto «valuta» la vera condizione familiare

A PROPOSITO di difficoltà economiche, il direttore Erap Gentilucci rivela: «Abbiamo molti inquilini, pari ad un 21-22 per cento dei 3000 assegnatari, che non riescono a pagare gli affitti, seppur bassi. In alcuni casi è difficoltà vera e cerchiamo di andare incontro con varie rateizzazioni, in altri casi quando vediamo che le persone non sono sincere procediamo con gli sfratti». Il pagamento medio degli affitti è di 110 euro al mese.

Sempre più assegnatari stranieri lasciano spontaneamente gli immobili per emigrare

E C'E' ANCHE chi fugge via abbandonando la propria casa. Sta succedendo anche questo tra gli inquilini delle case popolari. Infatti molte famiglie di extracomunitari che non riescono più ad affrontare il pagamento degli affitti per aver perso il lavoro, se ne vanno abbandonando la cassa avuta con legittima assegnazione e l'Italia. Spiegano dall'Erap: «Sì, ci siamo accorti che non pagano più l'affitto, andiamo a verificare scoprendo che la famiglia se n'è andata da tempo verso la Francia o la Germania. Ce lo dicono i vicini di casa che li avevano visti caricare tutti i loro averi in un camion. E' successo questo a Fossombrone, e crediamo che stia succedendo in altre situazioni a Pesaro. E' la realtà che vediamo tutti i giorni e purtroppo si sta aggravando».

GLI SFRATTI con la presenza dei carabinieri sono ugualmente all'ordine del giorno per l'Erap: «Dobbiamo ricorrere alla forza pubblica — dice l'Erap — per non far correre rischi all'ufficiale giudiziario. Purtroppo non sono pochi quelli che fanno finta di non poter pagare l'affitto».

I NODI DELLA POLITICA

L'ENTE DI SECONDO LIVELLO

SI VOTERA' IL 12 OTTOBRE: SINDACI E CONSIGLIERI DOVRANNO SCEGLIERE IL PRESIDENTE TRA UNO DI LORO LISTE ENTRO IL 22 SETTEMBRE, CI SARA' UN SOLO SEGGIO

DALLA PRIMA

«Nuova Provincia, un banco di prova»

(dalla prima)
TRA partiti nella costa e liste più o meno civiche nell'interno. Terzo dato di fatto: il contributo che le istituzioni possono dare, in questo scenario per certi versi drammatico, è salvaguardare i servizi e per farlo imporsi di riorganizzarli radicalmente e complessivamente con una visione che abbandoni la dimensione municipale e acquisisca quella territoriale di area vasta. Questo significa fare accordi, unioni, alleanze, fusioni, integrazioni di servizi, strutture, società; cioè tutte operazioni che non hanno bisogno di faziosità politica, di divisione, ma di tensione unitaria e di saggezza.

QUARTO ed ultimo, mi pare che rimangano sospese troppe cose fondamentali come l'assetto della rete ospedaliera, e le infrastrutture viarie principali per le quali le scelte che si andranno a fare possono o aiutare ad integrare questo nostro territorio provinciale o incentivarne ancora la divisione e la frammentazione.
In questo scenario entro la prima decade di ottobre noi muoveremo i passi decisivi per la costituzione della nuova provincia. Non mi pare vi sia la giusta attenzione anche da parte dell'opinione pubblica. Può essere l'occasione in cui fotografiamo l'esistente e lo mettiamo sul binario morto delle divisioni partitiche e territoriali o l'occasione in cui la politica prende atto che tutto ciò che ho appena detto depone per un processo di grande intesa istituzionale, dove non ci sono quelli che danno le carte e quelli che si limitano a giocarle, dove attorno ad un tavolo il sindaco di Pesaro, di Fano, di Urbino, di Urbania, di Fermignano, di Pergola, di Cagli, di Mondolfo, di Vallefoglia, lasciando gli stemmi e le bandiere dei partiti fuori della porta, riescono assieme ai loro consiglieri a fare ciò che serve, non ciò che conviene.
Il presidente di questa nuova provincia può nascere da una conta ma stante la situazione data potrà fare molto poco. Oppure quello stesso presidente può scaturire da una larga intesa che si materializza in una sola lista dall'alto profilo istituzionale e allora assume una forza e una possibilità di manovra davvero eccezionali. Ma se la politica non fa cose eccezionali in una situazione eccezionale a che serve?

Oriano Giovanelli, ex parlamentare e sindaco di Pesaro

Provincia, sarà un ottobre rosso

Il centro sinistra ha pronta lista e candidato: Daniele Tagliolini

ENTE di secondo livello, ma pur sempre con ampi poteri amministrativi e trampolino di lancio per altri ruoli. Così, le trattative per rinnovare il consiglio provinciale (che sarà costituito da 12 membri) sono in corso e stanno interessando più di un politico sia a destra che a sinistra. Dopo la riforma voluta dal premier Renzi, i consiglieri provinciali non saranno eletti dai cittadini, ma dai 58 sindaci (il comune di Sant'Angelo in Vado non partecipa essendo commissariato) e 708 consiglieri comunali della provincia. Quindi, 766 aventi diritto al voto. Le elezioni si terranno il 12 ottobre, nell'unico seggio di viale Gramsci. Ma le liste e le candidature alla presidenza devono essere consegnate il 21 e il 22 settembre, con le firme necessarie allegate. Per candidarsi a presidente servono 107 firme, per presentare una lista occorrono 36 sottoscrizioni. Chiaramente, da raccogliere tra gli aventi diritto al voto. Sembrano cifre minime, ma non lo sono. Basti considerare che i consiglieri comunali del M5S in tutta la provincia sono 25 e che, quindi, se intendono presentare una propria lista devono ricorrere all'appoggio di consiglieri di altri partiti o liste civiche.

LE ALTERNATIVE

Il centro destra fa fatica ad allearsi con le liste civiche M5S, mancano le firme

PRESENTAZIONE Daniele Tagliolini alla Festa dell'Unità

SI VOTERA' separatamente per presidente e consiglio. Quindi, una lista può anche partecipare senza sostenere un candidato alla presidenza. Prospettiva che potrebbe interessare il M5S, che, volesse esprimere un proprio leader, potrebbe candidare solo Cinzia Ferri. Infatti, possono ambire al ruolo di presidente solo i sindaci e i consiglieri provinciali uscenti. Il M5S non ha consiglieri provinciali uscenti e ha un solo sindaco, Cinzia Ferri nel comune di Montelabbate. I pentastellati si sono incontrati ieri sera per fare il punto. Alle Provinciali di 5 anni fa non si erano candidati, per direttive nazionali: il M5S ha sempre sostenuto l'abolizione delle Provincie e quindi si è sempre rifiutato di farne parte. Ma adesso, con l'ente declassato a secondo livello, i consiglieri non percepiranno compenso. Sicché, essendo un ruolo che non prevede uno "sperpero" di soldi pubblici, il divieto nazionale dovrebbe essere saltato. Così almeno hanno interpretato i grillini locali il link pubblicato da Grillo la settimana scorsa, in cui il leader nazionale dà spiegazioni sulle modalità di voto. Se si presenteranno con una lista propria, ma senza aspiranti presidenti, potrebbero convergere sul candidato di altre liste, magari in cambio delle firme necessarie per presentare la lista. Ma questi ragionamenti sono contrari allo spirito del movimento...

PER IL PD è in pole alla presidenza Daniele Tagliolini, sindaco di Peglio, appoggiato da Matteo Ricci. Si fa anche il nome di Roberto Giannotti come suo vice, con Scelta civica quindi inclusa nella lista Pd. Un'operazione che, nelle intenzioni di Ricci, dovrebbe servire a tenere sotto controllo Palmiro Ucchielli, sindaco di Vallefoglia. Nel centrodestra la situazione è più confusa. L'intenzione è di fare una lista unica con tutte le forze di centrodestra, ma se si concretizzerà è tutto da vedere. In corso le trattive per la presidenza, con almeno 2 aspiranti: Giorgio Mochi e Mattia Tarsi.

Patrizia Bartolucci

SANITA' "J'ACCUSE" DEL PRIMARIO DI ORTOPEDIA DEL PRETE, CHE SE NE VA

«L'integrazione? E' impossibile»

INCONTRO "kafkiano" ieri mattina negli uffici della direzione ospedaliera tra il direttore generale Aldo Ricci (**foto**) e Giovanni Del Prete, primario di Ortopedia. La discussione però non si è concentrata sulle dimissioni del professionista.

Dottor Del Prete, com'è andata?

«Mi sono presentato in piazzale Cinelli con l'intenzione di trovare una via d'uscita. Invece non abbiamo discusso di nulla: il direttore generale si è limitato a chiedermi di riorganizzare il reparto affrontando le criticità che si sono create».

Quali?

«Hanno rassegnato le dimissioni anche il mio aiuto, dottor Mulazzani, e un medico. Un altro andrà a lavorare in Abruzzo, e un altro ancora ha deciso di andare in pensione. Il reparto perderà 5 medici» .

E lei a quale soluzione ha pensato?

«All'unica possibile: trasferire alcuni medici da Fano a Pesaro. Era l'opzione che chiedevo da mesi e mi fa fa piacere che la direzione l'abbia fatta propria, anche se non ci sarò più io».

Le pesano le dimissioni?

«Per me sono state un grosso dispiacere, ma non potevo continuare a lavorare come un primario 'dimezzato'. Il 20 luglio ho dovuto avvallare 200 cartelle, compresa quella di un paziente deceduto che però mi sono rifiutato di firmare, di cui non sapevo assolutamente nulla. E' inconcepibile pensare di gestire i traumi e altre patologie ortopediche senza un vero controllo e con equipe che lavorano in modi e velocità diverse. Chi, mi domando, può assicurare l'emergenza-urgenza in queste condizioni?».

REPARTO IN DIFFICOLTA'

«Con me lasceranno l'azienda altri 4 ortopedici. Soluzioni? Dei trasferimenti da Fano...»

L'integrazione ospedaliera non funziona?

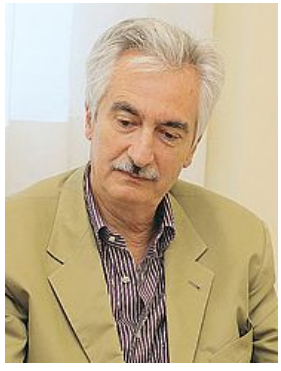
«Poteva avere un senso se negli ultimi cinque anni si fossero almeno poste le basi del nuovo ospedale. Invece, dopo tante belle parole, sono rimasti due ospedali a dieci chilometri l'uno dall'altro dove si è realizzato un punto d'incontro per alcune specialità, come l'oculistica e l'otorino. Altre, come l'urologia, arrancano. Per l'ortopedia è stato un fallimento e temo sarà così anche per la chirurgia».

L'ospedale nuovo è necessario, ma dove?

«Muraglia è una buona soluzione perchè metà ospedale è già fatto, ma chi lo dice ai fanesi? L'errore più grosso che possono fare gli amministratori in questo momento è non trovare un punto d'incontro: il pericolo dietro l'angolo è che le due strutture siano trasformate in ospedali di rete».

Lei però se ne va...

«Chi intende salvaguardare la salnità deve dichiarare apertamente che così la sanità non può funzionare e battersi per invertire la rotta. Come ho fatto io, nel mio piccolo. Lascio per salvaguardare la mia salute...».



Fano

TORRETTE SPIAGGIATO UN DELFINO MORTO

SPIAGGIATO ieri sera sull'arenile di Torrette (bagni Claudia) un esemplare di delfino femmina di 3 quintali morto sicuramente in alto mare. La carcassa era già in avanzato stato di decomposizione. La guardia costiera, una volta informata da alcuni passanti che facevano jogging, ha fatto intervenire il Cras per lo smaltimento dei resti del cetaceo. E' il primo esemplare di delfino che quest'anno viene trovato spiaggiato lungo la nostra costa.

Per la forte mareggiata chiuso per due giorni viale Ruggeri. Ora l'assessore cerca fondi per riparare le buche

SI CALMA il vento di bora e riapre viale Ruggeri, chiusa al traffico per due giorni a seguito della mareggiata. Con l'ennesima chiusura torna d'attualità la difesa della costa di Sassonia Sud. «Aspettiamo che la Regione — assicura l'assessore ai Lavori pubblici, Marco Paolini — ci trasferisca le risorse già stanziate». Risorse che devono essere spese entro l'anno per non perderle. Il Comune è comunque pronto: il progetto preliminare è stato fatto, mentre i tecnici starebbero già lavorando a quello esecutivo. A Sassonia da anni si attende un intervento decisivo a difesa della costa, a tutela di viale Ruggeri e delle abitazioni, a rischio ogni volta che c'è il mare in burrasca. L'acqua, infatti, invade scantinati, sradica cancelli e recinzioni, e minaccia le case. L'assessorato ai Lavori pubblici fa anche sapere di aver chiesto alla Ragioneria del Comune la disponibilità di 80 mila euro aggiuntivi, da attingere al fondo di riserva, per la chiusura delle buche che rimangono una delle emergenze di Fano. «Erano già stati individuati 120 mila euro che, a causa di altre emergenze — chiarisce Paolini —, dovranno essere integrati con ulteriori 80 mila euro». Una soluzione che tutti atendono ormai da anni, me che non arriva anche perché occvorre difendere la strada con le scogliere.

Manifestazioni, oggi incontro in Comune

Il presidente della Carnevalesca vedrà il sindaco Seri e l'assessore Marchegiani

CARNEVALE o Fano dei Cesari? Quale sarà la manifestazione caratterizzante la città per i prossimi anni? Se Pesaro ha il Rof, Senigallia il Summer Jambore, Fano è ancora alla ricerca del suo evento clou. L'argomento sarà al centro dell'incontro di questa mattina tra il presidente della Carnevalesca, Luciano Cecchini, l'assessore al Turismo, Stefano Marchegiani, e il sindaco, Massimo Seri. «Un incontro per fare chiarezza su Fano dei Cesari, Carnevale invernale e estivo». A proposito del Carnevale estivo Cecchini si dice «aperto ad altre soluzioni» dopo che l'assessore Marchegiani, ha affermato che «così com'è stato concepito anziché promuovere la manifestazione invernale rischia di penalizzarla».

SUL TAVOLO
Capire su quale kermesse puntare, anche se tutti vogliono la Fano dei Cesari

Gusto e attenzione ai particolari nel corso delle sfilate della Fano dei Cesari

«NON ME la sento di scartar nulla — dice il presidente della Confcommercio, Renzo Capecchi — ma ritengo che il Carnevale, che fa parte della nostra cultura, debba andare avanti nella sua forma invernale che, comunque, porta più turisti negli alberghi di Rimini, Pesaro e Senigallia che in quelli di Fano. Per l'estate dobbiamo puntare sulla Fano dei Cesari, manifestazione che vogliono tutti, e che, può coinvolgere l'intero territorio, da Fano a Pergola. Per quanto riguarda la promozione all'estero l'efficacia de La Fano dei Cesari non ha confronti rispetto al Carnevale. I Carnevali sono ovunque la Fano dei Cesari è unica».

LA FANO dei Cesari, con tanto di corsa delle bighe, sembra mettere tutti d'accordo, anche Cecchini della Carnevalesca «purché sia organizzata com'era in origine». La Confesercenti individua tre manifestazioni: dei Cesari e naturalmente il Festival del Brodetto organizzato dalla Confesercenti stessa. «Noi pensiamo che queste tre manifestazioni — dice Pierstefano Fiorelli, presidente Confesercenti — siano quelle che portano maggiori benefici al turismo facendo lavorare gli operatori. Il Festival del Brodetto, quest'anno, acquista maggiore rilevanza proprio perché chiude una stagione che ha visto il crollo del fatturato degli alberghi e delle piccole attività del lungomare e di conseguenza il crollo dell'occupazione». Per il presidente degli Alberghi Consorziati, Luciano Cecchini, le quattro manifestazioni a cui il Comune non dovrebbe rinunciare sono: Carnevale invernale, Fano dei Cesari, Fano Jazz by The Sea e Moonlight Festival. «Per promuovere il Carnevale nelle fiere spiega Cecchini non bastano le date delle sfilate dei carri allegorici, va costruito un programma di eventi collaterali, che non può essere il "Veglion dla Gluppa", ma il veglione al Teatro della Fortuna o comunque una grande festa in maschera». Capecchi, inoltre, propone di dirottare sulla Fano dei Cesari e su alcune selezionate manifestazioni «gran parte dei 300 mila euro della tassa di soggiorno. Il resto deve servire alla cura del verde pubblico e dell'arredo urbano».

Anna Marchetti

SANITA' TARCISIO ARMANI RACCONTA LA VICENDA DI UN ESAME 'ECODLOPPER'. «CHIESTI 140 EURO, I PRIVATI NE VOGLIONO 80»

Ex consigliere comunale: «Visita a pagamento? Subito dopo pranzo»

NON C'È SOLO il caso D'Amelio, di quel cittadino che per una visita cardiologia avrebbe dovuto attendere il mese di gennaio del 2016, ma a pagamento (180 euro) la potrà fare il 4 settembre sempre al Santa Croce, per vedere come funziona a Fano il sistema sanitario. Tarcisio Armanni, geometra, un passato anche come consigliere Dc, in una lettera, racconta la vicenda che ha interessato un suo amico. «Questo mio amico carissimo — racconta Armanni — per fare un "ecodoppler" (venoso e arterioso), si è sentito dare un appuntamento fra 6 mesi, ma se andava a pagamento (140 euro) l'avrebbe potuto fare addirittura dopo pranzo. Allora mi sono messo a fare una piccola ricerca su internet e ho scoperto che, andando a pagamento per la stessa prestazione nelle 5 strutture private di Fano il mio amico avrebbe dovuto pagare solamente 80 euro, vale a dire la metà. Ora facciamo un confronto: per fare l'ecodoppler a pagamento nell'ospedale, e dobbiamo considerare che l'ospedale è lì, il personale è già stipendiato, i macchinari e le attrezzature sono lì (tutto pagato dagli utenti) i costi sono o dovrebbero essere minimi. Rispetto a cosa? Rispetto a una struttura privata che paga l'affitto, paga gli stipendi di medici e infermieri, paga l'attrezzatura, la quale invece ha dei costi che sono la metà o quasi. E' evidente — continua —: che c'è qualche cosa che non va». Poi, secondo Armanni «una "millantata prestazione" molto differita nel tempo non è forse un modo per spaventare l'utenza e indurla a pagare al solo scopo di fare cassa? Voglio sottolineare che la prestazione molto differita nel tempo è una millanteria poiché lo stesso ospedale, con lo stesso medico, nella stessa stanza, con la stessa attrezzatura fa subito a pagamento».

CONSIDERAZIONE
«Come fa una struttura pubblica dove è tutto pagato a chiedere quasi il doppio rispetto all'esterno?»

CENTRO ITICA

Un pomeriggio dedicato ai bimbi

DOMENICA al centro Itaca, in strada San Michele, sono previsti alcuni appuntamenti: alle 16,30 laboratori artigianali per bambini, ragazzi e mercatino; alle 18.30 tavola rotonda su "Un Bosco per la città"; alle 19.30 cena con prodotti con "Etichetta trasparente Pianesiana" e alle 21,15 presentazione progetti "Un Punto Macrobiotico".

SOTTO CRITICA La responsabile dei Servizi Sociali Marina Bargnesi

ANIMALISTI

Un presidio contro il circo Orfei domenica all'ex pista di go-kart

SI SVOLGERÀ domenica 7 settembre il presidio all'ex pista go-kart per dire no al Circo Orfei. La protesta, precisano gli organizzatori, sarà pacifica e non violenta, volta alla sensibilizzazione circa lo stato di schiavitù in cui vivono gli animali. Anche il consigliere comunale di Sinistra Unita Carla Luzi affermato: «Cosa c'è di divertente nell'assistere all'umiliazione e sofferenza di un animale nato per essere libero e costretto a trascorrere la vita in gabbie in varie città ed essere esibito in esercizi che sono contro la loro natura?».

COMUNE TRA GLI OBIETTIVI C'E' L'EX TRIBUNALE

L'assessore Marina Bargnesi: «Accorperemo tutti i servizi»

PER L'ASSESSORE ai Servizi sociali, Marina Bargnesi, sono stati tre mesi di lavoro intenso per «riformare» i servizi sociali e il nuovo welfare.

Il sindaco Massimo Seri ha annunciato che sta lavorando agli stati generale del welfare: Assessore di che si tratta?

«Saranno convocati entro il mese di ottobre. Si tratta di due giornate di lavoro e confronto con tutte le cooperative del terzo settore, le imprese sociali e le Fondazioni. Insomma una riunione di tutti i soggetti che operano nel territorio, sia dal punto di vista dell'assistenza sia sotto l'aspetto economico.

Con loro analizzeremo la situazione, le criticità e le strategie da mettere in campo. Affronteremo anche il tema delle povertà estreme attraverso una task force formata dagli stessi Servizi sociali, dalla Caritas e dall'Opera Padre Pio».

E' vero che non avete ancora firmato con l'Opera Padre Pio la convenzione che assicura all'associazione il contributo di 10 mila euro?

«Non vogliamo limitarci a firmare la convenzione esistente, vogliamo cambiare il tipo di rapporto con l'Opera Padre Pio e far diventare la convenzione parte di un progetto più grande.

Il mio obiettivo è quello di non disperdere le forze, ma di arrivare ad una congestione dei bisogni».

Assessore lei continuerà a dividersi tra l'incarico pubblico e il suo lavoro?

«Ho scelto, per quanto riguarda il mio impegno lavorativo, la riduzione dell'orario».

Delvecchio fa notare che in Comune si lavora soprattutto la mattina...

«Io sono anni che lavoro nell'ente pubblico e le assicuro che ci si può organizzare in diversi modi. In ogni caso ogni assessore ha il suo stile e per quanto mi riguarda il mio ruolo ai Servizi sociali non si esaurirà nel ricevere le persone in una stanza, ad un certo orario.

Sto costruendo un rapporto nuovo con gli operatori: se da parte mia deve esserci la disponibilità a parlare con tutti, è altrettanto vero che ho il compito di organizzare e sostenere gli operatori assicurando loro gli strumenti per operare».

Quand'è che riceve il pubblico?

«Il lunedì e il giovedì mattina, dalle 8.30-9 alle 13 o meglio fino a quando c'è bisogno».

Perché ha spostato il suo ufficio dai Servizi sociali alla residenza municipale?

«Personalmente ho molte più deleghe di quante ne avesse Delvecchio (ex assessore ai Servizi sociali, ndr) e poi presto i Servizi sociali si trasferiranno in una unica sede, in uno stabile dove saremmo tutti insieme e non suddivisi come ora tra S.Orso, via Garibaldi e piazza Andrea Costa.

Io, a differenza di Delvecchio, sto lavorando per ricompattare i Servizi sociali».

E dove vi trasferirete se questo progetto va in porto?

«Le opzioni sono due: l'ex tribunale di Fano, in via Arco d'Augusto, oppure l'ampliamento di S.Orso nella parte dei locali inutilizzata».

Anna Marchetti

FANO ALFREDO PACASSONI TORNA E RILANCIA SULL'IDEA LANCIATA DALL'ASSESSORE MARCHEGIANI

«Il Bastione Sangallo deve diventare un contenitore di esperienze artistiche»

ALL'APPELLO lanciato dal vicesindaco e assessore alla cultura di Fano Stefano Marchegiani di dare una funzione attiva ai due monumenti storici più «imponenti», la Rocca Malatestiana e il Bastione del Sangallo, Alfredo Pacassoni, pedagogo e esperto nell'ambito della creatività, propone una divisione di funzioni tra le due fortezze. La Rocca Malatestiana potrebbe essere dedicata a contenitore di eventi per lo più riservati a un pubblico giovane — un po' come si è fatto in questi ultimi tempi — dotandola però di tutte quelle misure di sicurezza indispensabili ad accogliere un adeguato numero di spettatori, mentre per quanto riguarda il Bastione Sangallo, Pacassoni ne vede un utilizzo più articolato, proprio per la sua concezione architettonica, fatta di spazi a più livelli, di diverse dimensioni, in parte coperti e in parte scoperti.

«**LA MIA** idea è quello di farlo diventare un contenitore di esperienze artistiche e artigianali — dice Alfredo Pacassoni — guardando sia al passato che al futuro. Il Bastione Sangallo dovrebbe cioè diventare un laboratorio delle idee e del fare, quale depositario di memoria, di ricerca e progettazione, di esperienze professionali artistiche e ricreative». In buona sostanza, il progetto dovrebbe valorizzare la trazione e la cultura popolare della gente di Fano quindi? «Esatto. Dovrebbe essere un luogo — conferma Alfredo Pacassoni — dove far conoscere soprattutto ai visitatori e ai turisti non solo la bella della storica struttura militare voluta da Papa Clemente VII, ma anche gli usi, i costumi, le tradizioni e le modalità di lavoro evolutesi nel tempi, di falegnami, fabbri, muratori, pittori, scalpellini, tappezzieri, vale a dire di artigiani e artisti che lavorando il legno, i metalli, i colori, la stoffa, la pietra, il marmo, l'argilla e quant'altro hanno segnato la storia della nostra città.

LA ROCCA
«Va riservata ad un pubblico giovane dotandola di tutte le misure di sicurezza»

QUESTO progetto potrà avere per una finalità didattica per le scuole della nostra provincia, quale opportunità formativa, con la finalità di ricordare, riscoprire e promuovere conoscenze che diamo stimolo per promuovere nuove conoscenze, nuovi materiali e modalità di lavoro, per stimolare quella creatività e manualità che oggi più che mai sono fondamentali e necessarie per l'avvio di uno sviluppo economico e sociale». Questa estate il Bastione del Sangallo — progettato da Antonio da Sangallo e realizzato da Luca da Sangallo sotto il pontificato di Giulio III — è stato quasi sempre chiuso e al di là della sua imponenza fisica non ha molto da offrire al visitatore.
Per cui ogni idea per riuscire ad «animare» la fortezza merita almeno di essere valutata, specie se si vuole valorizzare e far rendere anche in termini economici un monumento antico.

Talè: «Fondiamoci con Orciano, e in fretta»

Il sindaco di Mondavio invita il collega Bacchiocchi: «Mettiamo in moto tutto l'iter»

«**FONDIAMO** i nostri due comuni e facciamolo in fretta». E' la proposta che lancia il primo cittadino mondaviese Federico Talè al collega di Orciano Stefano Bacchiocchi». Sindaco, è davvero determinato? «Assolutamente si; si tratta di due paesi che ormai rappresentano un tutt'uno, senza soluzione di continuità tra i rispettivi centri abitati e non ha alcun senso una duplice amministrazione, anche perché noi abbiamo meno di 4mila abitanti ed Orciano supera di pochissimo le 2.100 unità». Che vantaggi ci sarebbero?«La possibilità di ottenere finanziamenti più cospicui dal governo centrale, di razionalizzare i servizi e, soprattutto, di mantenerli ad un buon grado di efficienza, nonostante le vacche magre che ci aspettano. E poi faccio un esempio: i nostri centri storici sono a meno di 2 chilometri l'uno dall'altro e nonostante ciò abbiamo 2 calendari di eventi estivi; ditemi voi che senso ha».

LE RAGIONI
«Ormai siamo un unico centro ed io non voglio fare il primo cittadino»

LA SUA GIUNTA è d'accordo?«Si, ne abbiamo già discusso e siamo pronti a mettere in moto l'iter». A proposito di iter, quali sono i passaggi? «Entrambi i comuni devono votare in consiglio una delibera di fusione da presentare in Regione.Quest'ultima indice il referendum popolare e se vince il "si" i rispettivi consigli votano la fusione vera e propria. Si tratta di un procedura che può richiedere circa un anno e io propongo di iniziarla il prima possibile. Il mandato di Bacchiocchi scadrà nella primavera 2016 e vorrei che per quella data fosse già tutto fatto. Invito il mio collega, con cui c'è un'ottima collaborazione, ad accogliere la proposta e a mettere in moto il procedimento». Ma Orciano fa parte dell'Unione Roveresca con Barchi, Piagge e San Giorgio, Mondavio no. «Con la fusione entrerebbe automaticamente nella Roveresca anche il nostro paese. Non ci sarebbe alcun problema». Non sarebbe meglio che prima Mondavio facesse accesso all'Unione? «No, sarebbe solo un procrastinare inutilmente i tempi. Ripeto, Mondavio e Orciano ormai sono un'unica realtà e debbono diventarlo anche da un punto di vista amministrativo». D'accordo. Però ci sono da sistemare parecchie cose; la raccolta differenziata, ad esempio, a Mondavio è gestita dall'Aset mentre Orciano la effettua in "proprio" con gli altri paesi della Roveresca… «Si potrebbe benissimo adottare un sistema misto: per alcune tipologie di rifiuti affidare il servizio ad Aset e per altre all'Unione. Una soluzione si trova». Ha già pensato anche al nome? «Per me va benissimo Mondavio-Orciano, anzi, Orciano-Mondavio». Lei il sindaco del nuovo comune? «Assolutamente no; anzi spero di perdere due anni, perché il mio mandato scade nel 2018, ma io mi auspico che la fusione si faccia entro il 2016».

Sandro Franceschetti

SALTARA

Scadono sabato le domande per le case popolari

SCADRANNO sabato prossimo, 6 settembre (con proroga al 21 settembre per i soli lavoratori emigrati all'estero), i termini per la presentazione delle domande per la formazione della graduatoria degli aspiranti all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica nel Comune di Saltara.
Le domande, in bollo da 16 euro, possono essere consegnate direttamente all'Ufficio Protocollo sito nel palazzo comunale di piazza Buozzi, oppure spedite con plico raccomandato A.R., corredate di fotocopia di un documento di riconoscimento valido e della documentazione richiesta.
In tal caso farà fede il timbro postale di spedizione.
Tra i requisiti c'è un valore Isee del nucleo familiare non superiore a 11.479 euro, che diventa 13.774,8 per le famiglie monopersonali.

s.fr.

SAN LORENZO IN CAMPO

La serata 'Pizza in Piazza' ha attratto migliaia di persone Fortuni: «Un grande successo»

«***E' STATO*** *un grande successo, andato al di la di ogni più rosea aspettativa; siamo molto orgogliosi». C'è enorme soddisfazione nelle parole del presidente della Pro-loco di San Lorenzo in Campo, Tommaso Fortuni, per l'invasione di visitatori "procurata" dalla prima edizione di «Pizza in Piazza», griffata Pro-loco e Comune, col patrocinio di Confcommercio, Regione e Unpli. «Più di 5mila persone in due giorni — prosegue il numero uno dell'associazione —, oltre 4mila pizze cotte nei forni Fontana, cento chili di patatine fritte e 650 litri di birra, sono alcuni dei numeri della nostra kermesse, per la quale ringrazio pubblicamente tutti i volontari e gli sponsor che l'hanno resa possibile». «Un calendario di appuntamenti estivi riuscitissimo — gli fa eco il sindaco Davide Dellonti — si è concluso nel migliore dei modi. Rivedere la nostra piazza Umberto I stracolma dopo tanti anni che ciò non si verificava più è stata una sensazione unica. Finalmente San Lorenzo è tornato ad essere vivo, ad essere un paese che attira turisti. Questa è la strada giusta anche per aiutare le nostre attività commerciali». «Ringraziamo — concludono l'assessore Alessandro Fontana e il consigliere Federico Renga — la Pro-loco e tutte le persone e le attività commerciali che hanno contribuito ad organizzare questo evento. Qualcosa da migliorare c'è, ma è pur vero che ci sono tutte le carte in regola per una seconda edizione». Sicuramente determinate nell'attrarre visitatori è stata la grande curiosità per le esibizioni della Squadra Nazionale Acrobati Pizzaioli, molto apprezzato anche lo show del cabarettista e musicista romano Dado.*

Corriere Adriatico

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

Poste italiane Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB - AN - "Taxe Perçu"

Corriere Adriatico + dorso nazionale del Messaggero a €1.20 (Regione Marche)

PESARO e FANO

www.corriereadriatico.it

Anno 154 N° 242

Mercoledì 3 Settembre 2014

€ 1.20

POLITICA

Francesco Comi con Patrizia Casagrande

Oggi altro vertice a Castel di Lama

Comi prova a convincere gli ascolani

Ancona

Ora è scattata la corsa al riallineamento. Il segretario regionale Francesco Comi, incassato il cessate il fuoco dal gruppo dirigente pesarese si prepara ad affrontare un altro scoglio, questo sì duro: gli ascolani.

Falconi *A pagina 2*

Mezzolani sulla eterologa

"Una linea comune altrimenti è giungla"

Buroni *A pagina 4*

IL PUNTO

Gocce di scuola

TIZIANA CAROSELLI

In attesa del "pacchetto" completo e dopo l'assaggio offerto ieri con la copertina, Matteo Renzi ieri, col contagocce, attraverso la sua "enews", ha anticipato alcuni dei contenuti de "La buona scuola", le linee guida per un restyling dell'istruzione che, dopo una meditata gestazione, approdano stamattina sul web. Poche gocce significative. Premettendo che il Governo...

Continua a pagina 9

Arrestato e scarcerato 4 volte

Il giovane nigeriano che ha terrorizzato Jesi piantonato in ospedale

Jesi

Minacce deliranti in inglese e italiano, insulti agli "italiani di m... vi ammazzo tutti", riferimenti poco comprensibili al "diavolo", con due machete in mano, rubati in un'armeria, branditi contro i passanti. Si è rischiato un nuovo caso Kabobo a Jesi dove poliziotti e carabinieri sono riusciti però ad arrestare in tempo Precious Omobogbe, 25 anni, nigeriano disoccupato, che ha seminato il panico in centro per poco meno di due ore. L'uomo era già stato fermato e scarcerato quattro volte.

Rispoli *A pagina 3*

Il nigeriano Precious Omobogbe girava per Jesi armato di machete e minacciando una strage

L'esame del sangue

Alcol e droga Mix esplosivo

A pagina 3

Il capitano Epifani

"Ecco come l'ho bloccato"

A pagina 3

Tre giovani presi dopo il furto in un circolo

Dai liquori alle manette

L'INSEGUIMENTO

Pesaro

Pensavano fosse tutto facile, invece sono stati bloccati pochi minuti dopo. I carabinieri di Isola del Piano (e del radiomobile di Pesaro) hanno arrestato all'una della notte scorsa tre giovani dopo averli trovati in possesso di liquori e monete per mille euro rubati presso il circolo Arci di Monteguiduccio, nel Comune di Montefelcino. Il gruppo era composto dal ventiquattrenne marocchino Mounir Chibki, dalla sua convivente cilena Ly Juana del Carmen, di 22 anni, entrambi residenti a Sant'Ippolito, e dalventenne campano Tommaso Tutino, residente a Fossombrone, già noto alle forze di polizia per il furto di un'auto.

In cronaca di Pesaro

Estradato l'uomo accusato d'aver ucciso la moglie

Il moldavo sotto torchio

LA CATTURA

Pesaro

E' in Italia da lunedì sera Nicolae Roset, il cittadino di nazionalità moldava accusato dell'omicidio della moglie Svetlana, 47 anni, avvenuto nel dicembre scorso a Piobbico. Atterrato a Fiumicino, proveniente da Mosca dove è stato individuato e arrestato, grazie alla collaborazione con l'Interpol, l'uomo è stato subito preso in consegna dai carabinieri. Il corpo della moglie dopo la denuncia di scomparsa fatta il 15 dicembre dello scorso anno dai figli mentre l'uomo si era reso subito irreperibile venne ritrovato nel fondale del fiume Candigliano a Piobbico in un fatto che scosse tutta la comunità.

In cronaca di Pesaro

Mareggiata, le onde su viale Ruggeri

Strada di nuovo chiusa al traffico, ma il maltempo lascia strascichi pure in periferia

Fano

Implacabile, è tornato il maltempo, a farnee le spese è stato ancora viale Ruggeri che, nel tardo pomeriggio di lunedì ha dovuto essere chiuso di nuovo, per evitare che le auto in transito fossero spazzate via dalle onde. Ormai si tratta di un provvedimento abituale che si rende necessario ogni volta che il vento soffia con una certa intensità (e questo accade non solo d'inverno, ma anche d'estate) e il mare si rende aggressivo.

Foghetti *In cronaca di Fano*

Il tratto di litorale spazzato dalla mareggiata

I granata verso il derby col Castelfidardo

Sivilla: "Un bel Fano ma bisogna insistere"

SPORT

Fano

Dimenticare i fasti dei derby di Coppa e concentrarsi sul campionato. E' l'obbiettivo dell'Alma, che già l'anno scorso aveva inaugurato nel migliore dei modi la stagione dei duelli tra marchigiane battendo Fermana e Vis, salvo poi detenere la maglia nera di questa speciale classifica nel prosieguo dell'anno. Intanto, in vista del Castelfidardo, l'attaccante Sivilla si gode i gol di Coppa contro Samb e Pesaro. "Ora - dice - spero di ripetermi in campionato. Siamo partiti bene, bisogna continuare così".

Barbadoro *Nello Sport*

Andrea Sivilla dopo il gol a Pesaro

L'assessore Ceccarelli punta sulla flessibilità

Asili nido, c'è anche l'ipotesi tariffa a ore

I SERVIZI EDUCATIVI

Pesaro

Asili e riorganizzazione dei servizi educativi, si cambia passo. A stretto giro l'incontro fra l'assessore competente Ceccarelli, il sindaco e l'assessore al Bilancio Delle Noci. Il sindaco Ricci ha già lanciato la proposta per rimodulare il piano tariffario sugli asili nido, più volte sollecitato dai sindacati. Si punta ad introdurre un sistema di flessibilità come anticipato dal sindaco, il pagamento della tariffa potrebbe essere ad ore in base al tempo effettivo in cui il bambino usufruisce dell'asilo. Il tutto sarà affrontato al tavolo con l'assessore ai Servizi Educativi e al Bilancio. Sul piatto anche la possibilità di altre statalizzazioni o esternalizzazioni che interesseranno le scuole comunali.

Francesconi *In cronaca di Pesaro*

L'analisi di Maurizio Compagnoni

Juventus e Roma duello avvincente

Nello Sport

Eterologa: "La Toscana è un esempio"

L'assessore Mezzolani auspica, però, che le Regioni assumano una linea comune sul tema della fecondazione

I NODI DELLA SANITA'

FEDERICA BURONI

Ancona

"Sull'eterologa, occorre seguire le direttive del Ministero, le Regioni devono assumere un orientamento omogeneo. Ci vogliono regole che devono essere uguali per tutti". A poche ore dal summit romano, in programma oggi, l'assessore regionale alla Sanità, Almerino Mezzolani, spiega le ragioni che hanno indotto le Marche a non assumere ancora una posizione rispetto ad una questione che sta sollevando un vivace dibattito.

La prima a scendere in campo è stata la Toscana e sin d'ora sarebbero tanti a seguire il suo esempio. Ma oggi è convocata una riunione tecnica che servirà per costruire un indirizzo comune. "Il problema è che, attualmente, non esiste un decreto - fa sapere Mezzolani -, la Toscana era già partita prima ma ora, in realtà, tutte le Regioni si sono fermate. La mancanza di un decreto da parte del Governo, che lo ha rinviato al Parlamento, ha creato caos ma non ci possono essere regolamentazioni da parte delle singole Regioni".

La posizione dell'assessore è categorica. "Stiamo parlando di un diritto ma c'è bisogno di regole omogenee. C'è una sentenza, la fecondazione eterologa è autorizzata, si doveva rispondere appunto con un decreto che non è stato fatto, ora se ne occupa il Parlamento. Questo tempo di attesa ritengo vada riempito dando una linea comune, altrimenti si rischia di fare una giungla. La risposta deve essere unitaria".

Insiste, Mezzolani, su questo punto sottolineando inoltre che "ancora non abbiamo quantificato le richieste che sono giunte al centro di Torrette, il solo nella regione autorizzato a portare avanti l'eterologa".

Ma intanto c'è l'esempio della Toscana che già a fine luglio, e dunque prima che la Lorenzin fosse pronta col decreto, con la giunta presieduta da Enrico Rossi ha approvato una delibera con cui ha dato il via all'eterologa. "Se si deve partire dall'esempio di una regione che ha fatto un provvedimento sul tema e cioè la Toscana - sottolinea l'assessore Mezzolani - per noi va bene. Dunque, si potrebbe partire, tanto per orientarsi, da questa situazione. La Toscana, insomma, può fungere da esempio, come inizio per avviare una discussione. Ma il nodo è riuscire ad individuare regole comuni. Del resto, la stessa Toscana si è detta pronta a rivedere le proprie posizioni quando si riuscirà a trovare una linea unitaria". L'accordo trovato tra le Regioni, peraltro, "potrebbe essere recepito da una direttiva del ministero della Salute".

Nel dichiarare illegittimo il divieto di eterologa, la Corte Costituzionale ha motivato la sua decisione con la necessità di eliminare la discriminazione tra le coppie infertili. La disegualianza rischia di permanere in mancanza di una disciplina organizzativa che renda uniformi, anche nei tempi, l'attività dei centri. Proprio per questo, molte Regioni spingono il piede sull'acceleratore. Anche perché la stessa Corte Costituzionale, nella sentenza, ha affermato che l'eterologa può essere di immediata esecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una biologa del Centro Mediterraneo per la fecondazione assistita di Napoli

Convocata la seduta straordinaria della Conferenza

Roma

La riunione di oggi, della Commissione salute, vedrà due fasi: la prima con i tecnici regionali mentre la seconda fase vedrà proagonisti gli assessori regionali coordinati da Lucio Coletto, del Veneto. Per domani, invece, è stata convocata dal presidente Sergio Chiamparino una seduta straordinaria della Conferenza delle Regioni e delle Province, sempre per un confronto sulla questione dell'eterologa in seguito appunto alla sentenza della Corte Costituzionale n. 162 del 2014. Nei giorni scorsi, nella sua veste di presidente della Conferenza delle Regioni, Chiamparino ha sostenuto la volontà di garantire la piena attuazione della legge, stabilendo velocemente linee guida condivise con le Regioni e con il Governo. "Garantiremo il diritto alla fecondazione eterologa così come deciso dalla Consulta - ha detto - dopodichè ci sono decisioni da prendere che non sono di poco conto".

Ieri mattina la protesta sotto al palazzo della Regione. Mezzolani e Ciccarelli disponibili ad aprire un confronto

Budget basso, protesta dei laboratori

Ancona

Camici bianchi in piazza. L'inedita protesta dei Laboratori Analisi convenzionati con la Regione ha per ora ottenuto un incontro entro otto-dieci giorni per la discussione della parte economica. In seguito si passerà a mediare su quella tecnica. I camici bianchi dei laboratori (200 persone, fra dirigenti e dipendenti, delle circa 50 strutture disseminate per il territorio regionale) si sono infatti radunati ieri mattina davanti a Palazzo Raffaello, anche se la questura aveva concesso solo l'area antistante l'ingresso di Palazzo Leopardi, luogo dove in breve i rimostranti si sono recati.

Immediata da parte dell'assessore regionale alla Sanità Almerino Mezzolani e del direttore generale dell'Asur Pietro Ciccarelli, la richiesta di un incontro che ha portato ad un primo accordo per un tavolo sulla parte economica.

"Se non una vittoria vera e propria, almeno un'apertura di credito - è scritto in una nota firmata Federbiologi, Federlab e Anisap - cui il personale dei laboratori analisi si era fin qui visti negare dalla Regione". Il budget assicurato da Palazzo Raffaello per erogare i servizi a prezzi identici alle strutture pubbliche e garantire le esenzioni a chi ne ha diritto è di 7 milioni di euro annui. Le prestazioni a regime convenzionato erogate dai laboratori nel 2013 avevano raggiunto i 12,5 milioni di euro. I soldi in cassa si erano esauriti a luglio. La medesima storia si è ripetuta nel 2014. Di qui l'esasperazione dei laboratori analisi convenzionati e la protesta di ieri mattina. "Vorremmo essere ascoltati dai rappresentanti del potere regionale – ricorda Stefania Gaspari, segretario regionale di Snabilp Federbiologi - Vorremo inoltre essere riconosciuti nel lavoro che facciamo". "Altro principio che ci piacerebbe veder salvaguardato è la libera scelta del luogo di cura e diagnosi. Cardine peraltro garantito dalla legge 502". "Ci auguriamo - conclude Gaspari - che questa apertura da parte della Regione porti non solo ad un accordo che ci dia nuovamente la possibilità di lavorare, ma che restituisca ai pazienti il loro indispensabile presidio sul territorio. Un punto di riferimento che per esempio è oggi loro mancato e che è di gran lunga la cosa più importante. Su essa sarebbe cinico e sbagliato speculare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta davanti al palazzo della Regione FOTO VIDEO CARRETTA

Stefania Gaspari

Servizi sociali

Gestione associata da parte dei Comuni

Ancona

«A distanza di 12 anni dall'inizio della loro attività gli Ambiti sociali nelle Marche operano ancora nell'incertezza e con una struttura organizzativa precaria quando invece la crisi economica richiederebbe una organizzazione forte ed efficace per sostenere le fasce più fragili della nostra popolazione». Lo rileva in una nota Alessandro Pertoldi, segretario generale della Fp Cgil Marche, che sollecita «la gestione associata delle politiche sociali per garantire la piena realizzazione di tutti i servizi e la parità di condizioni di accesso da parte di tutti i cittadini. Nelle Marche - spiega - ci sono 105 Comuni con meno 2.000 abitanti, di questi 53 con meno di 1.000 abitanti. I vantaggi più evidenti della gestione associata sono proprio per i piccoli Comuni ed è l'unico modo per garantire ai loro cittadini i livelli essenziali delle prestazioni sociali». Inoltre «gli attuali 23 Ambiti sociali vedono una consistente presenza di lavoro precario rappresentato da 174 figure professionali senza un rapporto di lavoro stabile. Di questi ben 103 sono assistenti sociali ovvero la figura professionale centrale del sistema dei servizi sociali». Per la Fp Cgil «spetta ai Comuni fare le scelte nella direzione del rafforzamento organizzativo degli Ambiti avviando il percorso di stabilizzazione dei precari, ma questo può avvenire solo con un ruolo attivo della Regione Marche che deve essere di regia ma anche di sostegno concreto attraverso l'erogazione di incentivi ai Comuni che decidono di realizzare i servizi in forma associata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quattro bare avvolte nel Tricolore

Ghedi

Quattro bare avvolte nel tricolore posizionate davanti a due tornado e sotto enormi paracadute bianchi. Da una parte il pilota Mariangela Valentina e Piero Paolo Franzese. Dall'altra, Alessandro Dotto e Giuseppe Palminteri. Come erano in formazione per l'ultimo maledetto volo del 19 agosto. Così sono stati per l'ultima volta insieme i quattro ufficiali dell'Aeronautica, morti nello scontro tra Tornado sulle colline ascolane. Oltre duemila persone hanno partecipato ai funerali degli ufficiali. C'era il ministro della Difesa Pinotti, arrivata nella notte dall'India dopo aver fatto vista ai marò e ripartita da Roma in mattinata per rappresentare a Ghedi il Governo italiano. Presente anche il governatore della Lombardia Roberto Maroni, il capo di Stato Maggiore della Difesa Luigi Binelli Mantelli, quello dell'Aeronautica militare, Pasquale Preziosa. Da Ascoli sono arrivati il sindaco Castelli e il presidente della Provincia Celani. Tantissima,poi, la gente comune arrivata per l'ultimo saluto ai quattro ufficiali; soprattutto da Ghedi, paese che da sempre convive con la presenza militare e ha adottato la grande famiglia dei Diavoli Rossi. "Voi avete lasciato le vostre case per rispondere a una chiamata e portare avanti una missione che vi ha uniti. E ciò che in modo particolare vi ha uniti, in questi giorni ce lo siamo sentiti ripetere spesso, è stata la passione: la passione per il volo, la passione per il vostro servizio", ha detto mons. Marcianò nell'omelia. "La passione che Mariangela, Alessandro, Giuseppe, Paolo Piero hanno vissuto e testimoniato non è semplicemente un desiderio da realizzare ma molto di più: chiede disponibilità, disciplina, dedizione, addestramento" ha proseguito Marcianò, di fronte alla commozione generale e in un silenzio assordante. I feretri dei quattro ufficiali dell'Aeronautica hanno poi lasciato per l'ultima volta la base militare di Ghedi per far ritorno nelle città d'origine.

Duemila persone hanno partecipato a Ghedi ai funerali dei quattro ufficiali dell'Aeronautica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I feretri dei quattro capitani dell'Aeronautica

PESARO

T: 0721 31633 E: pesaro@corriereadriatico.it F: 0721 67984

Lucchetti forzati, pezzi di cerchioni sull'asfalto e catene spezzate nel piazzale della stazione ferroviaria

I ladri fanno un altro pieno di biciclette

Pesaro

Quello dei furti di biciclette è un fenomeno che non conosce soste. Inverno o estate, tempo bello o pioggia, la raffica di lucchetti spezzati, di catene divelte e di bici portate vie prosegue senza soluzioni di continuità. Non bastano neanche i blocchi pesanti o sistemi particolari perché gli specialisti riescono sempre a mettere a segno i loro colpi. Pezzi di cerchione sull'asfalto, qualche sellino divelto ma tanti mezzi a due ruote asportati durante il weekend nel piazzale della stazione ferroviaria dove ogni giorno centinaia di biciclette vengono appoggiate lì per tutti gli spostamenti dei proprietari che al ritorno hanno trovato l'amara sorpresa di non trovare più il loro velocipede. Più di una chiamata e una segnalazione è stata fatta alle forze dell'ordine ma degli autori non c'è traccia anche perché come spesso accade, pure stavolta sembra che il raid sia stato effettuato nel pieno della notte lontano dagli occhi indiscreti di polizia e carabinieri e anche dei cittadini stessi rimasti dentro le loro abitazioni in una serata - quella tra domenica e lunedì - tipica di metà gennaio con vento e pioggia. Altre proteste, altre lamentele e la speranza - dopo la denuncia di rito - di trovare la bicicletta in qualche angolo diverso della città anche se appare più probabile che il raid non sia questione di pochi mezzi ma di un autentico grappolodestinato a chissà quale mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ladri di biciclette sono tornati a colpire

Asili nido, l'incognita della tariffa a ore

L'assessore Ceccarelli punta sulla flessibilità: "Ma per gli introiti servono elementi più chiari"

I SERVIZI EDUCATIVI

LETIZIA FRANCESCONI

Pesaro

Asili e riorganizzazione dei servizi educativi, si cambia passo. A stretto giro l'incontro fra l'assessore competente Giuliana Ceccarelli, il sindaco e l'assessore al Bilancio Antonello Delle Noci.

Il sindaco Ricci ha già lanciato la proposta per rimodulare il piano tariffario sugli asili nido, più volte sollecitato dai sindacati. Si punta ad introdurre un sistema di flessibilità come anticipato dal sindaco, il pagamento della tariffa potrebbe essere ad ore in base al tempo effettivo in cui il bambino usufruisce dell'asilo, magari mezza giornata. Il tutto sarà affrontato al tavolo con l'assessore ai Servizi Educativi e al Bilancio. Sul piatto anche la possibilità di altre statalizzazioni o esternalizzazioni che interesseranno le scuole comunali.

"L'idea è introdurre - spiega l'assessore Ceccarelli - una maggiore flessibilità fra orari e tariffe ma per far questo occorrerà avere una certezza degli introiti. Sulla proposta del pagamento a ore occorre aprire un confronto anche perché questa soluzione è molto dispendiosa in termini di risorse. Dai dati in possesso dell'assessorato si rileva che l'introito derivante dalle rette dei nidi copre appena il 26% della spesa totale del servizio".

L'assessore Ceccarelli ha stilato una propria proposta di riorganizzazione da enunciare al sindaco, diverse le tematiche da affrontare. Si ipotizza per esempio l'introduzione di una tariffa minima anche per valori inferiori a cinquemila euro di reddito eliminando così la riduzione per nucleo familiare attualmente in vigore fino a ottomila euro. Si darebbe via libera ad una tariffa fissa valida per tutti a prescindere dal reddito. Fra le proposte che l'assessore enuncerà al tavolo c'è anche la prosecuzione per l'anno 2015 del sistema tariffario seguendo il metodo di Isee lineare. Sindaco e assessori dovranno decidere se posticipare le modifiche correttive al prossimo anno o procedere da subito. Si lavora per perfezionare il sistema Isee da 8 mila fino a 25 mila euro introducendo un valore di tariffa minimo ed uno massimo con un sistema a fasce che cresce progressivamente ed una differenza di 340 euro fra una fascia e l'altra. I tecnici dei Servizi educativi ritengono infatti che questo sistema manterrebbe una linearità che potrebbe essere accettata da sindacati e OO. SS. Nell'ipotesi che è allo studio si verrebbe così incontro alle famiglie della fascia intermedia, quelle più penalizzate dalla crisi e dalla diminuzione del reddito.

Tante le ipotesi sul tavolo in attesa dell'incontro con il sindaco Ricci

Nove scuole comunali e cinque esternalizzate ma l'assetto potrebbe anche essere rivisto

Tutto si giocherà dunque sul complesso e intricato sistema tariffario per nidi e scuole dell'infanzia. Su queste tematiche la prossima scadenza per l'amministrazione sarà per il 23 settembre quando il Comune dovrà inviare all'ente provinciale la proposta di razionalizzazione della rete scolastica comunale tra nidi e scuole dell'infanzia. Ad oggi il Comune di Pesaro ha 9 scuole comunali e 5 esternalizzate. Fra le ipotesi da concertare quella di avviare il percorso di statalizzazione per un'altra scuola comunale dell'infanzia e per contro esternalizzare una scuola comunale dove a seguito dei pensionamenti in corso, verranno a mancare i docenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dialogo avviato per la definizione del piano tariffario sugli asili nido con tante ipotesi sul tavolo in attesa dell'incontro tra gli assessori Ceccarelli (nella foto sopra) e Delle Noci con il sindaco Ricci

La decima edizione e l'obiettivo sugli stereotipi che troppo spesso condizionano i più piccoli

"Adotta l'autore" dalla parte delle bambine

Pesaro

Vecchi e nuovi stereotipi. Dai classici eroi senza macchia di una volta alle figure oscure ma affascinanti di oggi. E' proprio sul tema degli stereotipi, della loro evoluzione e della conseguente formazione di pregiudizi, che si concentra il convegno che da domani dà il via alla decima edizione di "Adotta l'autore".

A partire dalle 9 al Teatro sperimentale di Pesaro ecco "Dalla parte delle bambine" convegno-workshop nelle ore della mattina e seminari durante il pomeriggio, il tutto per agli insegnanti delle scuole d'infanzia, di quelle primarie e secondarie. Il progetto è curato da Provincia di Pesaro e Urbino e dall'associazione culturale "Le foglie d'oro" e da quest'anno si arricchisce del patrocinio del Ministero della Pubblica istruzione. Vi partecipano diverse associazioni di promozione sociale oltre all'adesione di 16 enti trai quali il Comune di Pesaro.

Il convegno d'apertura è un'importante opportunità, rivolta ad insegnanti ed educatori, per riflettere sugli stereotipi ancora presenti nella società, nella famiglia e nella scuola nei confronti di bambine e bambini, per analizzare i libri di testo e la letteratura dedicata all'infanzia e discutere i modelli educativi discriminatori purtroppo ancora diffusi ma anche quelli più recenti.

"Il tema del convegno - ha spiegato Stefania Lanari de 'Le foglie d'oro' - sarà il filo conduttore di tutto l'anno. I libri per ragazzi, soprattutto quelli per i più piccoli, sono pieni di stereotipi. Basti pensare alle principesse e agli eroi, al rosa e all'azzurro, alle mamme che accudiscono i bambini e ai papà che tornano tardi dal lavoro. Vogliamo invece analizzare quella parte di letteratura per ragazzi che sta facendo un percorso diverso, proponendo modelli nuovi, fuori dai canoni, aiutando genitori e insegnanti a scegliere. Si vuole evitare il formarsi di pregiudizi che poi determinano i comportamenti dei ragazzi magari sfociando in eccessi come quello del bullismo".Il programma del convegno ed i seminari sono pubblicati sul sito www.adottalautore.it. Info: 0721.371774; mail: lefogliedoro@libero.it

l.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conferenza di presentazione

Con lo spray, sul ponte Brigata Ebraica

Festa della Liberazione Compare una svastica

Pesaro

Non proprio una semplice coincidenza. Nel giorno in cui Pesaro festeggiava il settantesimo anniversario della Liberazione nazifascista una svastica nera disegnata con la bomboletta spray è stata trovata sul ponte Brigata Ebraica che dalla Statale collega via Mameli scavalcando il Foglia. La scritta è stata vista da alcuni cittadini già dalle prime ore dell'alba, quindi è arrivata la segnalazione alla polizia municipale con la svastica che è stata cancellata intorno alle 14 per un episodio che ha indispettito non pochi cittadini pesaresi che hanno ricollegato quanto accaduto ieri al fatto analogo del 25 aprile scorso quando alcuni scritte comparvero sui muri della sinagoga sefardita e della sede dell'Anpi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svastica disegnata con lo spray

FANO

T: 0721 31633 E: fano@corriereadriatico.it F: 0721 67984

Un'altra mareggiata su viale Ruggeri

Onde fino alla carreggiata, strada ancora chiusa al traffico. Disagi anche in periferia

EMERGENZA MALTEMPO

MASSIMO FOGHETTI

Fano

Implacabile, è tornato il maltempo, anzi si può dire che non ci abbia mai lasciato e il primo a fare le spese è stato viale Ruggeri che, nel tardo pomeriggio di lunedì ha dovuto essere chiuso di nuovo, per evitare che le auto in transito fossero spazzate via dalle onde. Ormai si tratta di un provvedimento abituale che si rende necessario ogni volta che il vento soffia con una certa intensità (e questo accade non solo d'inverno, ma anche d'estate) e il mare si rende aggressivo. A nulla sono valsi i ripetuti lavori di difesa della carreggiata, con il riporto di materiale che ha tamponato le cavità scavate dalle onde e la sistemazione di scogli a ridosso della carreggiata. Fin quando non si procederà a costruire una nuova scogliera, il problema rimarrà sempre insoluto. Di ciò sono coscienti anche i tecnici che hanno individuato nella posa in opera di una lunga barriera dalla pista dei go kart al lungo mare di Sassonia l'unica alternativa per fermare l'erosione. Il fatto è che l'assetto idrogeologico del territorio comunale, in questi ultimi anni, è andato peggiorando sensibilmente, andando più spesso soggetto a frane, allagamenti, tracimazioni di fossi e torrenti. L'impianto fognario della città è diventato sempre più insufficiente, attivando non senza danni gli scolmatori che riversano le acque piovane a mare, con tutto l'inquinamento che ne proviene.

La periferia non sta meglio. Sempre il temporale di lunedì scorso ha provocato l'allagamento della strada sottostante il ponte dell'autostrada tra Tombaccia e Caminate. In breve si è formato un laghetto profondo oltre trenta centimetri che ha causato problemi alla circolazione e questo accade, secondo chi percorre quella strada più volte, non appena piove con una certa intensità, da quando sono terminati i lavori della terza corsia autostradale.

"Vivo da 50 anni in questa zona - evidenzia Claudio Isabettini - transito su questa strada quattro volte al giorno e non ho mai visto tanta acqua nel sottopasso, non appena piove. Chi ha eseguito i lavori, avrebbe dovuto essere più responsabile!".

E' lo stesso problema che si verifica nel sottopasso autostradale della strada che e collega Sant'Orso a Rosciano e più in grande che causa gravi danni nella piana di Marotta, dove le condutture sono troppe piccole per imbrigliare tutta l'acqua che dilava dalla collina e supera l'arteria autostradale. Insomma l'autunno ha incominciato a farsi sentire con troppo anticipo, dato che l'estate quest'anno è stata avara di sole e di temperature gradevoli. Ci sono concessioni tra Ponte sasso e Marotta, che si sono ridotte con tre file di ombrelloni che la mareggiata di questi giorni ha aggredito ancora di più.

Di fronte a questa situazione l'ex sindaco Stefano Aguzzi ha chiesto alla consigliera Rosetta Fulvi che ne è presidente, l'immediata convocazione della Commissione Lavori Pubblici, soprattutto per verificare se sono disponibili ancora quei 3.300.000 euro di fondi europei che dovrebbero servire per realizzare la scogliera di Sassonia. Voci preoccupanti li stanno mettendo in forse. Se così fosse sarebbe una nuova beffa per tutti i residenti della zona, che di promesse ne hanno ascoltate tante, senza che nessuna si sia tradotta in fatti concreti, costretti come sono a fare le spese di continui allagamenti di scantinati e rimesse, provocati dalla furia del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mareggiate continuano a lasciare il segno su viale Ruggeri: onde fino alla carreggiata, strada chiusa al traffico e tanti disagi per i residenti

Riposizionamento delle scogliere a Gimarra e ripascimento degli arenili erosi sulla costa

LA DIFESA DELLA COSTA

Fano

La difesa della costa, oltre agli interventi tampone eseguiti su viale Ruggeri, si concentrerà, come deciso dalla giunta, nel tratto scogliere emerse a protezione sia del viale stesso che di Sassonia nord e sud, nell'intervento di rimozione e riposizionamento delle scogliere in località Gimarra, nel rifiorimento del pennello posto nella sponda sinistra del Metauro e negli interventi di ripascimento degli arenili erosi lungo la costa. In collaborazione con il gestore del servizio idrico integrato, si intende procedere inoltre ad una rivisitazione dell'iter procedimentale amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni allo scarico nelle fognature pubbliche, alla luce delle recenti interpretazioni normative e degli indirizzi forniti dalla Regione e dall'Aato. Continueranno le verifiche ed i controlli sul territorio volti alla individuazione e alla regolarizzazione degli scarichi abusivi e continuerà la collaborazione con l'Ufficio Turismo e gli altri enti coinvolti nelle attività volte al mantenimento della Bandiera Blu e alla verifica della qualità delle acque di balneazione. La novità è rappresentata dalla predisposizione di una funzionale e innovativa geo-referenzazione dei recapiti a mare insistenti nel territorio comunale.

Delvecchio attacca

"Passeggi di nuovo dimenticati"

LA POLEMICA

Fano

L'ex assessore ai Servizi Sociali Davide Delvecchio invita gli attuali amministratori a non dimenticare il progetto che è stato sperimentato, con buoni risultati al parco urbano dei Passeggi. Per un certo periodo, infatti, il parco veniva aperto e chiuso, sorvegliato, veniva effettuata la manutenzione, la pulizia, utilizzando quattro disoccupati, senza spendere un soldo in più in bilancio, ma spendendo diversamente.

"Oggi - recrimina l'ex assessore - i Passeggi sono tornati ad essere non curati, i disoccupati non ci sono, il progetto chiuso, un peccato, tanti altri Comuni della nostra provincia hanno invece adottato questo progetto e lo stanno applicando alle loro realtà. La crisi economica che ha colpito la nostra città ci interroga seriamente su quali politiche attive possiamo promuovere per intercettare la ripresa economica, per incentivare nuove opportunità lavorative. Nella nostra città troppe sono le persone che hanno perso il lavoro, che possono considerarsi incolpevoli della loro attuale condizione. I Passeggi costituivano un piccolo segnale che poteva essere replicato in tante altre situazioni. Oltre alla manutenzione del verde, al mantenimento in buone condizioni dei giochi, il progetto prevedeva la realizzazione di nuove iniziativa di intrattenimento, compreso uno sgambatolo per cani e la ristrutturazione del casottino che sorge nei pressi del ponte rosso. Di questo progetto, non solo non s'è visto alcun intervento, ma non si sa più niente, è stato completamente dimenticato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano sanitario, confronto serrato

Il sindaco Seri chiede correzioni, il direttore generale Ricci definisce il potenziamento per il 2015

OBIETTIVO SANITA'

Fano

La base di discussione del prossimo incontro tra Seri e Mezzolani, già richiesto dal sindaco di Fano, è il verbale dell'ultimo incontro, da cui il primo cittadino parte per reclamare importanti modifiche al piano sanitario per il Santa Croce.
Modifiche che si possono sintetizzare in due punti: mantenere in sede il ruolo dei primari che, se ben considerati, possono attrarre utenza, frenando la mobilità passiva e non privare l'ospedale di quei reparti base, come Chirurgia, Ortopedia, Traumatologia, Cardiologia, che si intendono essenziali per offrire prestazioni di medio livello. Insomma se un cittadino fanese è colto da un attacco di cuore, non può perdere minuti preziosi per raggiungere l'ospedale di Pesaro, quando può essere subito assistito nel nosocomio della sua città. Alcune concessioni, comunque da quanto dichiarato da Ricci, sarebbero possibili: entro febbraio-maggio 2015 entrerà in funzione il blocco operatorio sotterraneo con le sale endoscopiche; altro intervento già finanziato è l'attuale blocco operatorio, la cui ultimazione è prevista per dicembre di quest' anno. A luglio 2015 sarà reso funzionante il reparto di ostetricia e ginecologia.

Novità da giugno per Otorino, Oculistica e interventi al colon-retto In stand by Urologia

"Tenuto conto dei vincoli di gestione dei tre ospedali aziendali, San Salvatore, Muraglia, Santa Croce - ha detto il direttore generale di Marche Nord Aldo Ricci - è stato redatto un piano riorganizzativo Pesaro-Fano. A Pesaro ci sono prestazioni e servizi che si fanno solo nel locale ospedale. A Fano c'è l'area medica che a Pesaro non è stata mai fatta". A questo devono transitare tra le due città venti posti letto. Inoltre al Santa Croce c'è pneumologia. A regime, nel 2015, ci saranno anche 15 - 16 posti letto di gastroenterologia. Dal primo giugno, inoltre, sono state programmate 8 sedute in più di otorino, oculistica, ed interventi al colon - retto. Nessun provvedimento invece è previsto per potenziare Urologia. Per il direttore Ricci l'attuale situazione va bene così. C'è ancora molto da fare, invece, per ridurre i tempi di attesa. Attendere un anno per essere sottoposti ad un esame che può rivelarsi risolutivo in ordine alla prevenzione, è un disservizio che manda in bestia i cittadini, come origine di molte proteste sono le lunghe ore di attesa al Pronto soccorso, quando il dolore causato anche da una lieve patologia è forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Seri richiede sostanziali modifiche al piano sanitario per l'ospedale Santa Croce
Nella foto sopra, il direttore generale di Marche Nord Aldo Ricci

Ecodoppler, sei mesi di attesa o spese elevate Nelle strutture private costi quasi dimezzati

IL CASO

Fano

A proposito di liste di attesa, la nota dell geometra Tarcisio Armanni rileva come un suo carissimo amico, bisognoso di fare un "ecodoppler", si sia sentito dare un appuntamento a sei mesi, ma se fosse andato a pagamento, per un costo di 140 euro, l'avrebbe potuto fare poche ore dopo nello stesso ospedale S. Croce. Facendo una piccola ricerca su Internet ha trovato che, andando a pagamento per la stessa prestazione nelle cinque strutture private di Fano avrebbe dovuto pagare solamente 80 euro, cioè la metà. "Se si fa un confronto - evidenzia Armanni - si rileva che: per fare l'ecodoppler a pagamento nell'ospedale, il personale è già stipendiato, i macchinari e le attrezzature sono disponibili (tutto pagato dagli utenti); quindi per fare un ecodoppler i costi sono minimi. La struttura privata, invece, paga l'affitto, paga gli stipendi di medici e infermieri, paga l'attrezzatura e i costi sono la metà. E' evidente che c'è qualche cosa che non va.

Il rebus di Fenile

Giuliani contrario al casello

L'EX SINDACO

Fano

Vale di più l'integrità del paesaggio o la realizzazione di una struttura che può portare benefici alla mobilità cittadina? Su questo dilemma, le forze politiche fanesi, ma anche i residenti, si sono divisi. C'è chi giudica essenziale la costruzione del casello autostradale di Fenile e chi invece lo considera un attentato alla integrità del territorio.
L'ex sindaco Giuliano Giuliani, esperto tra l'altro in urbanistica, è tra questi; ecco perché difende la Soprintendenza di Ancona dall'attacco portato dal Ministro Lupi che ha ritenuto la stessa "responsabile dell'inaccettabile stop a strutture, come il secondo casello autostradale volute dalla cittadinanza". "Siamo all'assurdo - replica Giuliani - inaccettabile non è chi si pone contro il vincolo paesaggistico legalmente istituito, ma sarebbe la Soprintendenza che intende farlo rispettare in ossequio alla legge e ai propri compiti di istituto. E non serve affermare in modo apodittico che il "casello" è voluto dalla cittadinanza; la stessa cosa può valere anche per il "vincolo" che non è piovuto dall'alto ma promosso dagli amministratori comunali in carica negli anni 1962 - 1964 e successivamente, nell'arco di tempo di circa cinquant'anni, mai contestato dai "poteri locali". Non solo, ma larghi strati della cittadinanza hanno apprezzato la tutela della zona collinare tra l'Arzilla e Fosso Sejore che ne ha impedito la cementificazione come invece è accaduto nelle colline ubicate nel Comune di Pesaro". In ultima analisi, per Giuliani, le tutele che dovrebbero proteggere il nostro paesaggio sarebbero vanificate da un paralizzante "fuoco amico" fra poteri pubblici, dai conflitti di competenza fra Stato ed enti locali dove non si avverte alcun segno di ravvedimento. Ha quindi ragione Salvatore Settis quando afferma che il paesaggio è il grande malato d'Italia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche un tour enogastronomico e degustazioni della specialità che ha fatto salire alla ribalta Serrungarina

Colori con mostra di pittura e pera angelica

IL CALENDARIO

Serrungarina

Mostre di indubbio interesse e la festa della pera angelica. Si prepara un fine settimana intenso per Serrungarina. A cominciare da dopodomani meta di un giro turistico che prende il via da Gabicce per far conoscere territorio e prodotti enogastronomici. Sabato alle 17 in piazza Serafini s'inaugurano la scuola di pittura di Franco Fiorucci e il progetto ceramica di Guido Marciani. Chiara Cantucci presenta Gian Carlo Bojani alle prese con la donazione di ceramiche popolari. Al termine sarà offerto un aperitivo a tutti i presenti con intrattenimento musicale.
La mostra mercato della pera Angelica a cura dell'associazione omonima coinvolge il centro storico con la possibilità di visitare La Vecchia Cantina. Per tutto settembre è possibile degustare il menu speciale a base di pera angelica nei ristoranti A casa di Paolo, Agriturismo Pozzuolo, Al Mandorlo, Casa Oliva, Da Gustin, Da Luisa, La Tagliata e Piccolo West. Ogni venerdì, sabato e domenica dalle 16 alle 19.30 resteranno aperte al pubblico anche le mostre. La pera angelica è un frutto coltivato esclusivamente in una ristretta area che comprende il Comune di Serrungarina e parte di zone limitrofe, senza altri riscontri a livello nazionale. La Regione Marche nel 2001 ha riconosciuto il frutto prodotto agro-alimentare tradizionale, confermato dal Decreto Ministeriale 8 maggio 2001. Nella provincia di Pesaro la pera angelica, negli anni Sessanta del secolo scorso era concentrata prevalentemente nel del bacino del Metauro con coltivazioni estremamente frazionate dalle venti alle trenta piante mediamente per colono nella zona che va da Montemaggiore a Serrungarina a Mombaroccio. Le piante erano coltivate lungo i filari. Ogni anno Serrungarina diventa piccola capitale del buon gusto per un prodotto tutto suo e naturale.

Una settimana piena Attesa per l'inaugurazione della scuola di pittura di Franco Fiorucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la presentazione del cofanetto e la proiezione del cortometraggio dell'artista pergolese

Biennale di Venezia, in vetrina anche Massi

IL PERSONAGGIO

Pergola

Tra gli assoluti protagonisti della settantunesima Mostra Internazionale del cinema di Venezia c'è l'animatore, regista e illustratore pergolese Simone Massi. Vincitore di oltre 200 premi internazionali, tra i quali il prestigiosissimo David di Donatello assegnato dall'Accademia del Cinema Italiano, per il miglior cortometraggio, è autore della sigla animata che dal 2012 introduce le proiezioni alla Mostra e dei poster delle ultime tre edizioni. Quest'anno è a Venezia anche con un nuovo cortometraggio animato, "L'attesa del maggio" (Orizzonti), e alla sua arte è dedicato un documentario, "Animata resistenza" di Francesco Montagner e Alberto Girotto, nella sezione "Venezia Classici". "Abbiamo voluto rendere omaggio a Massi e alla sua narrazione poetica, portatrice incontaminata di memoria legata alla civiltà rurale, alla sua terra", sottolineano i registi. Oggi alle 16.45, nella Sala Casinò del Palazzo del Cinema, sarà prima presentato il cofanetto "Nuvole e Mani. Il cinema animato di Simone Massi" (edizioni Minimum Fax e sostenuto da Regione Marche e Fondazione Marche Cinema Multimedia) e a seguire sarà proiettato il suo ultimo cortometraggio "L'attesa del maggio" e il documentario di 60 minuti, a lui dedicato, sostenuto da Fondazione Marche Cinema Multimedia. Il cofanetto contiene un libro, un documentario e la raccolta di tutti i lavori in animazione realizzati negli anni da Simone Massi, ritenuto uno dei più importanti autori di cortometraggi di animazione a livello internazionale. "L'attesa del maggio", come spiega lo stesso Massi "racconta di un viaggio o meglio ancora un attraversamento delle Marche del Novecento". Massi è fra gli ultimi pionieri dell'animazione "a passo uno". Animatore indipendente, ha studiato Cinema di animazione alla Scuola d'arte di Urbino. In 19 anni ha ideato e realizzato, da solo e a mano, 19 film di animazione che sono stati mostrati in 60 Paesi. Per i suoi lavori non si serve dell'uso del computer, ma realizza tutto a mano su carta, attraverso l'uso di matite, carboncini, gessetti, pastelli, grafite e china.

Simone Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moplteplici iniziative già da settembre

Monte Catria, riapertura dell'impianto e del rifugio

IL PROGRAMMA

Frontone

Settembre ricco di iniziative nella splendida cornice del monte Catria. Da venerdì riapriranno impianti e rifugio. Sabato e domenica sulle piste del Catria si terrà il corso di guida down hill con Elisabetta Canovi, corso base, e Francesco Petrucci, avanzato. Maggiori infoi: montecatria.com, asmontecatria.com. Il clou nel weekend del 13 e 14 settembre. Il sabato Officina Giovani promuove il giro dell'Acuto: trekking e pranzo al rifugio Cupa delle Cotaline. Per prenotazioni, entro il 9, info@officina-giovani.it.
La domenica, il raduno escursionistico per il Parco: grande evento per portare al centro delle battaglie ambientaliste il progetto del Parco Nazionale del Catria e Nerone. Escursioni e sit-in sul monte Catria, nei prati dell'Infilatoio, per mandare un messaggio alle istituzioni: queste montagne vanno tutelate e valorizzate.
A promuoverlo tante associazioni, tra cui La Lupus in Fabula, copp La Macina, Cai Fossombrone e Urbino, Il Ponticello, La cordata, Into the Nature, Camminando monti e valli, Squola spa: tutti insieme per un unico sogno. Per informazioni: 327.0683674.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Questo Fano è partito davvero forte"

Ma Sivilla, a segno contro Samb e Vis, non si esalta: "Il campionato è un'altra cosa"

CALCIO
SERIE D

MASSIMILIANO BARBADORO

Fano

I giocatori granata festeggiano dopo la squillante vittoria (5-1) al Benelli di Pesaro in Coppa Italia

Dimenticare i fasti dei derby di Coppa e concentrarsi sul primo in campionato. E' l'obbiettivo dell'Alma, che già l'anno scorso aveva inaugurato nel migliore dei modi la stagione dei duelli tra marchigiane battendo Fermana e Vis, salvo poi detenere la maglia nera di questa speciale classifica nel prosieguo dell'anno. A risollevare le sorti dei granata era stato però proprio il duello di ritorno con i cugini pesaresi, piegati da un gol di Alex Nodari in una partita che diede al Fano lo slancio decisivo per raggiungere il tanto sospirato traguardo salvezza. Il capitano, confermatissimo, è stato costretto a saltare per infortunio l'atteso match del Benelli e ieri mattina si è sottoposto a un'ecografia di controllo a Senigallia per capire se potrà esserci domenica contro il Castelfidardo. L'esito è stato incoraggiante, cosicché non è da escludere un suo recupero in extremis e a tempo record per il debutto casalingo nel calcio dei tre punti.
Intanto, come in occasione del preliminare con la Samb, anche a Pesaro ha recitato un ruolo da protagonista Andrea Sivilla. Con i rossoblù aveva autografato una doppietta e servito un assist a Niccolò Gucci, stavolta ha sbloccato il risultato dal dischetto nei minuti iniziali e ispirato il raddoppio di Stefano Sebastianelli. "Episodi come quello del rigore ed espulsione possono condizionare una partita - spiega il venttottenne molisano d'adozione - ma noi abbiamo dato comunque dimostrazione di forza. L'impatto è stato quello giusto, tanto con la Samb quanto con la Vis Pesaro. Guai però a sentirci superiori o a sottovalutare il Castelfidardo, da domenica comincerà un cammino diverso dalla Coppa Italia e le insidie saranno sempre dietro l'angolo. Il segreto è restare umili e continuare a lavorare per cercare di migliorarsi ogni giorno, mettendo in campo il massimo impegno sia in allenamento che in gara. E vittorie come queste aiutano ad affrontare il lavoro quotidiano con maggiore convinzione ed entusiasmo, oltre che avvicinare ancor di più a noi i nostri tifosi".

Intanto Nodari e Borrelli stanno facendo di tutto per esserci domenica nel derby dell'esordio

Ieri ripresa della preparazione per l'Alma, alla quale non ha partecipato col resto del gruppo l'acciaccato Davide Borrelli. L'ultimo arrivato in casa granata è infatti alle prese con una caviglia malconcia, frutto della dura quanto gratuita entrata rifilatagli dal centrocampista vissino Marco Granaiola sul 5-1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicepresidente del Castelfidardo è carico

Baleani si fida di Mobili "È il nostro Mourinho"

VERSO IL DEBUTTO

MATTEO MAGNARELLI

Castelfidardo

Quattro giorni al via: tifosi fidardensi carichi più che mai e pronti a invadere Fano. Intanto mister Roberto Mobili prosegue a ritmo serrato gli allenamenti alla ricerca della formazione perfetta. In casa Castelfidardo sono giorni di grandi lavori. In primis per l'ampliamento dello stadio che sembra ormai giunto a conclusione (domenica 14 settembre prima gara casalinga con l'Olympia Agnonese), in secondo luogo per la messa a punto della squadra, operazione nelle mani del tecnico Mobili. Un compito non facile il suo, dal momento che da quando si è aperto il mercato lo scorso primo luglio, la società ha continuato a regalargli giocatori su giocatori in ogni ruolo. "Ora però basta così, anche perché diciamo sempre che il mercato è finito e poi invece arrivano sempre nuovi ragazzi - dice scherzandoci su il vicepresidente Franco Baleani - Ci stiamo preparando a questa nuova avventura, tra vecchi e nuovi giocatori si è creato un bellissimo feeling, tanto che anche gli ultimi due arrivati, Staffolani e Recchiuti, hanno ammesso di essere rimasti colpiti dall'ambiente. Siamo tutti pronti: giocatori, staff e mister".
Restando su Mobili, Baleani confessa anche il soprannome che l'entourage gli ha affibbiato: "È il Mourinho di Castelfidardo, ormai tutti lo definiscono così. Hanno lo stesso carattere, sempre in tensione ma mai scomposti".
Armi senz'altro vincenti, verrebbe da dire, visti i grandi risultati ottenuti dai biancoverdi negli ultimi anni sotto la guida di colui che alcuni ora chiamato "Mou-Bili". I tifosi aspettano con ansia l'inizio del campionato e per domenica sono pronti a raggiungere in massa a Fano e stanno organizzando pullman e carovane di auto per intraprendere la stagione esattamente come si era conclusa la precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Civitanovese si assicura Gialloreto e pensa ad Aquino

RINFORZI IN DIFESA

ALESSANDRO QUINTABA'

Civitanova

Si avvicina la prima di campionato che vedrà la Civitanovese debuttare domenica alle 15 al Polisportivo contro il Matelica. Il direttore sportivo Daniele Muscariello è fiducioso e non si fa influenzare dall'eliminazione in Coppa Italia avvenuta domenica contro la Jesina e vissuta intensamente dalla panchina. "Non sono preoccupato dopo la battuta d'arresto in Coppa, ho vissuto la sconfitta come un dato di fatto ma l'esito negativo del risultato deve trasformarsi in carica positiva per rendere al meglio - dichiara il direttore sportivo di origine romane - Ho fiducia nella squadra, nel mister e del suo staff. Dobbiamo correggere gli errori commessi e migliorare sotto certi aspetti. La prima di campionato ci darà le giuste motivazioni per fare bene, spero che contro il Matelica ci sia una degna cornice di pubblico per una gara di cartello. Volevo ringraziare i tifosi presenti domenica che ci hanno applaudito anche dopo il triplice fischio finale".
In chiave mercato, Muscariello non si sbottona ma lascia capire che ci saranno delle sorprese sia in entrata che in uscita. "La società non è ferma, sappiamo dove intervenire ma ciò va fatto con la massima serenità. A breve ufficializzeremo alcuni giocatori. E' chiaro che i nuovi arrivi implicheranno la partenza di qualche elemento".
Uno dei nuovi innesti, anche se Muscariello non lo conferma, potrebbe essere l'esperto difensore Giuseppe Aquino, 31 anni, ex Samb e Maceratese con alle spalle diversi campionati di C2, che ieri è stato avvistato nella sede di Corso Garibaldi. "Per ora posso dire che abbiamo tesserato il difensore ventiquattrenne Giammaria Gialloreto - dice il direttore sportivo - e stiamo trattando l'under Giuseppe Terlino, un difensore che si è aggregato al gruppo di recente e che la scorsa stagione ha vinto il campionato con la Lucchese collezionando 22 presenze. Abbiamo delle trattative in stato avanzato e un paio riguardano anche il reparto offensivo".
Muscariello si dimostra molto determinato e convinto della bontà del progetto. "Crediamo nel lavoro che stiamo portando avanti con abnegazione e serietà, non è certo una sconfitta che fa cambiare i nostri programmi. Mi è capitato in esperienze passate di non partire con una vittoria ma poi i risultati sono arrivati".
Intanto stasera alle 21.30 ci sarà la tanto attesa presentazione della nuova Civitanovese alla città. La manifestazione si svolgerà per rischio maltempo al Cine Teatro Rossini: madrina della serata la conduttrice romana Roberta Pedrelli, compagna dello stesso Muscariello; al suo fianco ci sarà lo speaker ufficiale della Civitanovese Stefano Paolini.

Il tecnico Antonio Mecomonaco e il Ds Daniele Muscariello in panchina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente biancorosso però avverte: "Quest'anno sarà anche più dura, ci sono ben dieci squadre marchigiane. Ci sarà da lottare sempre"

Canil lancia il Matelica: "Vogliamo essere ancora protagonisti"

Il presidente del Matelica Mauro Canil

L'INTERVISTA

SARA SANTACCHI

Matelica

Il conto alla rovescia è iniziato anche a Matelica per l'inizio della stagione in cui la squadra del presidente Mauro Canil giocherà per il secondo anno consecutivo il campionato di serie D, dopo aver ragginto uno storico secondo posto, dietro solo all'Ancona promossa in Lega Pro. Una curiosità a testimoniaza della grande ascesa del calcio matelice: per la prima volta dopo quattro anni i biancorossi disputeranno la stessa categoria dopo la vittoria di tre campionati consecutivi e appunto il secondo posto dello scorso anno, dietro all'Ancona, con l'eliminazione alla semifinale dei playoff nazionali della serie D ad opera della Correggese.

Presidente Canil, ci siamo, che campionato si aspetta?

"Un campionato bellissimo perché, come è stato detto più volte ci saranno ben dieci squadre marchigiane, il che significa partite appassionate ed emozionati dal risultato tutt'altro che scontato, in cui non si potrà scrivere la parola "fine" fino al triplice fischio dell'arbitro".

Sarà più o meno difficile dello scorso anno?

"Molto più difficile. Non c'è una formazione ammazzacampionato come poteva essere l'Ancona lo scorso anno, ma tante squadre costruite bene e con obiettivi importanti, il che fa aumentare le difficoltà. Inoltre, con la riforma della Lega Pro, la serie D è di fatto diventata la quarta categoria del calcio e il livello tecnico è aumentato. Insomma ne vedremo delle belle".

Cosa risponde a chi dà il Matelica tra le favorite?

"Che un conto sono le parole e un conto i fatti. Parlare in questi termini del Matelica direi che è eccessivo perché non basta un giocatore per fare una squadra. Nel mercato abbiamo cercato di muoverci bene, sopperendo alle mancanze dei giocatori che sono partiti, ma la squadra deve amalgamarsi e ci vuole tempo per trovare i giusti equilibri in campo".

"Non c'è una formazione super come l'Ancona dello lo scorso anno, ma tante squadre costruite bene"

Guardando alla Civitanovese pensa che il fatto che abbia già giocato gare ufficiali in Coppa possa essere un vantaggio?

"Mah, come ho sempre detto ai ragazzi, noi dobbiamo guardare a noi stessi e non porci problemi sulla preparazione della squadra che andremo ad affrontare. Dovremo preoccuparci prima di tutto di essere pronti noi e avere la giusta mentalità, per partire col piede giusto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA